



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in

SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI E
DIRITTI UMANI

L'OPERAZIONE CONDOR E L'OMICIDIO DI
ORLANDO LETELIER (1975-1980)

Relatore: Prof. LORENZO MECHI

Laureando/a: DAVIDE STRAGLIOTTO

matricola N. 2016052

Anno Accademico 2023/2024

Introduzione

Nel Secondo Dopoguerra, l'America Latina attraversò un periodo di trasformazioni economiche e sociali, segnate da tensioni interne dovute a disuguaglianze e richieste di riforma. Nel contesto della Guerra Fredda, gli Stati Uniti consideravano la regione strategica e sostennero regimi anticomunisti per contenere l'influenza sovietica. Dagli anni '60, in molti Paesi del Cono Sud si affermarono dittature militari che instaurarono regimi repressivi e autoritari. In particolare, nel 1973 Augusto Pinochet salì al potere in Cile grazie a un colpo di stato che rovesciò il governo socialista di Salvador Allende. Fu in questo clima di dittature autoritarie che i regimi coinvolti estesero la repressione oltre i propri confini nazionali, dando così origine all'Operazione Condor: un coordinamento segreto tra queste dittature militari con lo scopo di eliminare gli oppositori politici e dissidenti attraverso sequestri, torture e omicidi transnazionali.

Il 21 settembre 1976 a Washington D.C. Orlando Letelier e la collega Ronni Moffitt rimasero uccisi da un ordigno collocato sotto l'auto dell'ex ministro degli Esteri cileno. È l'unico assassinio dell'Operazione Condor ad essere avvenuto all'interno degli Stati Uniti, per di più nel cuore della capitale. Un atto che scosse l'opinione pubblica americana e sollevò forti interrogativi sul ruolo delle istituzioni statunitensi e sulla loro relazione con i regimi sudamericani, soprattutto quello cileno.

La presente tesi si propone di analizzare l'omicidio di Orlando Letelier come caso emblematico dell'Operazione Condor, sia per le reazioni che ha provocato sul piano politico, giudiziario e diplomatico, sia per l'immagine che restituisce del rapporto tra Stati Uniti e regimi militari sudamericani, soprattutto con il Cile di Pinochet. Attraverso l'analisi delle sue fasi preparatorie, della sua esecuzione e delle conseguenze immediate e a lungo termine, verrà mostrato come l'assassinio rifletta i tratti strutturali della rete Condor e come abbia portato a una prima frattura del silenzio istituzionale attorno alle attività delle dittature latinoamericane.

Particolare attenzione sarà rivolta al grado di coinvolgimento, attivo o omissivo, degli Stati Uniti, le cui scelte diplomatiche e di intelligence sollevano tutt'ora interrogativi su una possibile complicità, o almeno passività consapevole, di fronte a un crimine politico sul proprio suolo.

Il lavoro di ricerca si avvarrà di diversi tipi di fonte: saranno presi in analisi numerosi volumi e articoli dei più importanti studiosi dei temi “Operazione Condor” e “omicidio Letelier”, come J. Patrice McSherry, John Dinges, Saul Landau, Peter Kornbluh, Alan L. McPherson e molti altri. Oltre a molteplici fonti secondarie di diverse tipologie, saranno fondamentali i numerosi documenti governativi desecretati dalla CIA e da altri organi di intelligence, che offrono uno sguardo essenziale per comprendere l'evoluzione del ruolo degli Stati Uniti e non solo.

Il primo capitolo tratterà di definire il contesto storico e il meccanismo dell'Operazione Condor, mentre il secondo si concentrerà sulle dinamiche dell'omicidio di Orlando Letelier. Il capitolo seguente affronterà i motivi che rendono l'attentato così emblematico: il luogo dell'accaduto, il profilo della vittima e le conseguenze politiche, diplomatiche e della giustizia. Prima della conclusione, un quarto capitolo cercherà di far luce sul ruolo ambiguo degli Stati Uniti sulla vicenda.

1. L'operazione Condor: una rete transnazionale di terrorismo di Stato

Per comprendere a fondo le origini dell'operazione Condor, è fondamentale inquadrare il contesto sociopolitico in America Latina nel Secondo dopoguerra e l'evoluzione dei rapporti tra il continente e gli Stati Uniti.

1.1 Genesi e dottrina della sicurezza nazionale

Al termine della Seconda Guerra Mondiale gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica emersero come le due maggiori superpotenze. Per gli Stati Uniti, il timore di una rivoluzione comunista globale divenne un'ossessione per i responsabili della sicurezza nazionale statunitense e guidò la politica estera del Paese. I conflitti interni, i disordini sociali e le insurrezioni nei Paesi in via di sviluppo venivano sistematicamente interpretati come manifestazioni dell'espansionismo sovietico. Il confronto con il comunismo assunse così una dimensione ideologica totale, descritta come una lotta globale tra libertà e oppressione.¹ Il documento più rappresentativo di questa visione fu il National Security Council Paper No. 68 (NSC-68) del 1950, che descriveva l'Unione Sovietica come una minaccia esistenziale, mossa da una fede "fanatica" e mirante al dominio globale. L'obiettivo degli Stati Uniti, secondo il documento, doveva essere quello di creare un ambiente internazionale favorevole alla sopravvivenza del sistema americano, protetto da uno "scudo militare adeguato".² Sul piano concreto, gli Stati Uniti rafforzarono la cooperazione militare anticomunista tramite accordi come il Trattato di Rio (1947) per l'America Latina e la NATO (1949) in Europa. In particolare, nel "Terzo Mondo" Washington perseguì tre obiettivi: contenere il comunismo, espandere il capitalismo e garantire l'allineamento politico dei governi locali.³ Durante gli anni Cinquanta, in un clima segnato dalla guerra di Corea e dal maccartismo, divenne

¹ J. Patrice McSherry, *Predatory States: Operation Condor and Covert War in Latin America* (Lanham, Maryland: Rowman & Littlefield, 2005), 36.

² United States National Security Council, «United States Objectives and Programs for National Security (NSC-68)» (National Security Council, aprile 1950), <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1950v01/d139>.

³ Odd Arne Westad, «Creating the Third World: The United States Confronts Revolution», in *The Global Cold War* (Cambridge University Press, 2005), 110–57, <https://doi.org/10.1017/CBO9780511817991.005>.

esplicito che la lotta contro il comunismo avrebbe potuto richiedere metodi “non convenzionali”. Il rapporto segreto Doolittle del 1954 dichiarava: “Non ci sono regole in questo gioco... Dobbiamo imparare a sovvertire, sabotare e distruggere i nostri nemici con metodi più efficaci dei loro”.⁴ Queste posizioni contribuirono alla nascita di una dottrina di sicurezza nazionale particolarmente aggressiva, in cui il fine giustificava i mezzi. Gli Stati Uniti, pur accettando tacitamente la sfera d’influenza sovietica in Europa orientale, intervennero in America Latina per contenere qualsiasi spinta socialista o nazionalista, senza che l’URSS intervenisse in loro difesa.⁵

Per quanto riguarda la situazione socioeconomica dell’America Latina, la regione era caratterizzata innanzi tutto da forti disuguaglianze economiche e sociali, con una ricca élite terriera e industriale sostenuta dal neocolonialismo occidentale da una parte e una vasta popolazione di contadini e operai dall’altra. Molte città erano in rapida crescita, ma i servizi rimanevano insufficienti. Il modello predominante era quello dell’*import substitution industrialization* (ISI): si cercava di ridurre la dipendenza dalle importazioni favorendo l’industria locale tramite tariffe protettive e investimenti pubblici. Tuttavia, questo modello falliva spesso nel redistribuire ricchezza e sviluppo, lasciando intatti i divari sociali e generando nuove forme di clientelismo statale.⁶

Il clima di insoddisfazione generale e della decolonizzazione globale contribuì alla nascita e all’espansione del così detto “nazionalismo del Terzo Mondo”⁷: un nazionalismo antimperialista che rivendicava l’autodeterminazione economica e politica attraverso la nazionalizzazione delle aziende straniere, politiche di

⁴ James H. Doolittle, «Report on the Covert Activities of the Central Intelligence Agency» (Central Intelligence Agency, ottobre 1954), <https://nsarchive2.gwu.edu//NSAEPP/NSAEPP222/index.htm>.

⁵ David R. Mares, «The National Security State», in *A Companion to Latin American History* (Oxford, UK: Wiley-Blackwell, 2010), 386–405, <https://doi.org/10.1002/9781444391633.ch22>.

⁶ Albert Carreras e Xavier Tafunell, «Import Substitution Industrialization (1951–1959)», in *Between Empire and Globalization*, Palgrave Studies in Economic History (Switzerland: Springer International Publishing AG, 2021), 155–69, https://doi.org/10.1007/978-3-030-60504-9_7.

⁷ McSherry, *Predatory States*, 2

redistribuzione della ricchezza e programmi di riforma agraria⁸. Jacobo Arbenz, eletto presidente del Guatemala nel 1950, rappresentò il primo esempio del nuovo modello di “leader riformista”. Il programma di redistribuzione terriera di Arbenz sfidò la United Fruit Company, una compagnia statunitense che deteneva il maggior numero di terre in Guatemala. Nel 1954 il governo Eisenhower autorizzò un colpo di stato che depose Arbenz ed instaurò un regime militare per difendere i propri interessi economici e geopolitici. Questo fu solo il primo delle operazioni segrete degli Stati Uniti nella regione.⁹

Nel 1953 scoppiò la rivoluzione cubana, che sfidò come mai prima le pretese egemoniche statunitensi. Il rovescio del governo di Fulgencio Batista da parte di Fidel Castro nel 1959, che instaura un nuovo governo socialista, scuote tutta l’America Latina, con la nascita di nuovi movimenti sociali e organizzazioni di guerriglia che promuovevano la lotta armata come via per il cambiamento sociale. Il successo di Cuba ispirò movimenti armati e rivoluzionari in tutto il continente, da Che Guevara in Bolivia ai Montoneros argentini.¹⁰ Di fronte al pericolo della diffusione dell’”esempio cubano”, gli Stati Uniti rafforzarono la propria rete di alleanze con le forze armate locali, sostenendo e talvolta orchestrando colpi di Stato per prevenire derive socialiste o populiste. Tale strategia di contenimento trovò una codificazione ideologica e operativa nella dottrina della sicurezza nazionale, che divenne il principale strumento concettuale attraverso cui gli Stati Uniti influenzarono la formazione e l’azione delle forze armate latinoamericane nel contesto della Guerra Fredda. La dottrina era elaborata e diffusa attraverso canali diplomatici, militari e accademici, in particolare attraverso istituzioni come la *School of the Americas* (si tornerà su questo punto nel capitolo 4).¹¹

In questo contesto, tra la fine degli anni Sessanta e l’inizio degli anni Settanta,

⁸ J. Patrice McSherry, «Operation Condor and Transnational State Violence against Exiles», *Journal of Global South Studies* 36, fasc. 2 (2019): 370, <https://doi.org/10.1353/gss.2019.0042>.

⁹ Piero Gleijeses, «The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz», *Journal of Latin American Studies* 21, fasc. 3 (1989): 453–80, <https://doi.org/10.1017/S0022216X00018514>.

¹⁰ Anna Clayfield, *The Guerrilla Legacy of the Cuban Revolution* (University Press of Florida, 2019), <http://www.jstor.org/stable/j.ctvx0743p>.

¹¹ Julien Resche, «The School of the Americas, vector of American influence in the armed forces in Latin America», *Stratégique (Paris)* 104 (2013): 183–202.

l'America Latina conobbe una progressiva ascesa di governi militari. Regimi autoritari guidati da forze armate si insediarono in molti Paesi della regione, spesso a seguito di colpi di Stato con il sostegno più o meno esplicito degli Stati Uniti. In Argentina, Brasile, Cile ed Uruguay si affermarono governi dittatoriali che giustificavano la repressione interna come necessaria per la difesa dell' "ordine occidentale" contro la minaccia comunista. Questi regimi, pur diversi tra loro, condividevano un impianto ideologico comune, fondato sull'anticomunismo e sull'autoritarismo.¹²

È proprio in questo ambiente di cooperazione securitaria autoritaria, modellato dall'egemonia statunitense e dalla dottrina della sicurezza nazionale, che maturarono le condizioni per l'organizzazione dell'Operazione Condor.

1.2 Struttura e organizzazione dell'Operazione Condor

L'Operazione Condor nacque quindi come un sistema di cooperazione segreta tra le forze armate e servizi segreti delle dittature militari sudamericane (Argentina, Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay, Perù e Brasile), alleate nello scambiare informazioni, coordinare arresti, torture e sparizioni forzate transfrontaliere di oppositori politici considerati sovversivi. Le operazioni erano portate a termine sia da squadroni di polizia o di militari, ma anche da civili membri di partiti di estrema destra che collaboravano con i servizi segreti dei Paesi alleati.¹³

Il sistema Condor era caratterizzato da tre diversi livelli d'azione. Il primo livello riguardava lo scambio di informazioni tra i servizi di intelligence dei vari Paesi, che collaboravano per monitorare e schedare gli oppositori politici ritenuti sospetti o sovversivi. Il *Centro Coordinador* era in Cile, e disponeva delle ultime tecnologie. Il secondo livello prevedeva operazioni sotto-copertura, in cui gli esuli venivano rapiti e rimpatriati nei loro Paesi d'origine, dove la maggior parte di essi scompariva, venendo imprigionata, torturata e spesso uccisa. La "Fase Due" era limitata ad

¹² Pierfrancesco Moscuza e Luis Schenoni, «The United States, Democracy, and Authoritarianism in Latin America», in *Problems and Alternatives in the Modern Americas* (Routledge, 2021).

¹³ McSherry, *Predatory States*, 1.

azioni che rimanevano dentro i confini dei Paesi membri. La terza fase era la più cruenta e consisteva nella creazione di squadre speciali incaricate di eliminare fisicamente i leader politici e gli esponenti di spicco dell'opposizione, anche al di fuori dei confini nazionali e continentali.¹⁴ Nonostante molte fonti parlino di decine di migliaia di vittime, molti autori fanno fatica a distinguere le morti da operazioni di repressioni interne e quelle da operazioni legate a Condor, le quali si aggirano sulle centinaia. Un rapporto dell'UNESCO del 2016 indica 377 vittime tra il 1974 e il 1981, tra cui 177 uruguaiani, 72 argentini, 64 cileni e 25 paraguaiani. Un numero che è quasi sicuramente riduttivo. Interessante è il fatto che solo il 23% di loro sembrava essere collegate a milizie armate, mentre il 54% era legato a partiti di sinistra. Sono documentati anche 13 casi di bambini di cui lo Stato si è illegalmente appropriato durante Condor. Le cifre sono probabilmente riduttive.¹⁵

Durante Condor furono creati diversi centri di detenzione per i dissidenti e gli individui sovversivi: questi centri erano illegali e caratterizzati da torture estreme, condizioni disumane e continue violazioni dei diritti umani. Il più noto è l'Orletti Motors a Buenos Aires, capitale argentina, dove negli anni sono stati tenuti in ostaggio e uccisi centinaia di cittadini uruguaiani, boliviani e cileni.¹⁶ Il carattere transnazionale dell'Operazione Condor si rispecchia anche nella sua struttura, dato che il personale militare proveniva da Argentina, Bolivia, Cile, Paraguay e Uruguay, come testimoniato dai sopravvissuti. L'Orletti Motors era solo uno degli almeno 300 centri di detenzione stimati solo in territorio argentino.¹⁷

L'Operazione Condor nacque ufficialmente nel novembre del 1975, in una riunione segreta a Santiago del Cile, convocata dal capo della DINA (la *Dirección de Inteligencia Nacional*, ovvero la polizia segreta cilena operante dal 1973 al 1977)

¹⁴ John Dinges e Kenneth P. Serbin, «The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents», *Latin American Politics and Society* 48, fasc. 3 (2006): 26–28; McSherry, *Predatory States*, 4–6.

¹⁵ Francesca Lessa, «Operation Condor on Trial: Justice for Transnational Human Rights Crimes in South America», *Journal of Latin American Studies* 51, fasc. 2 (2018): 409–39, <https://doi.org/10.1017/S0022216X18000767>.

¹⁶ Natasha Zaretsky, «The US Role in Argentina's 'Dirty War' (1976–1983)», in *Dirty Hands and Vicious Deeds: The US Government's Complicity in Crimes Against Humanity and Genocide*, a c. di Samuel Totten Levy (Cambridge University Press, 2018), 279.

¹⁷ John Dinges, «The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents», *International Affairs (London)* 80, fasc. 3 (2004): 576–77.

Manuel Contreras, con i rappresentanti dei servizi di intelligence di Argentina, Bolivia, Brasile, Paraguay e Uruguay, con l'obiettivo di stabilire "un'eccellente coordinazione e un'azione migliorata a beneficio della sicurezza nazionale".¹⁸ Durante l'incontro furono delineati anche il piano d'azione, la struttura organizzativa e un piano di sicurezza. In realtà, incontri mirati a coordinare azioni contro obiettivi specifici si era già tenuti in precedenza, come nel febbraio del 1974 nel "Primo Seminario di Polizia sulla Battaglia Antisovversiva nel Cono Sud".¹⁹ Ancora, da un'analisi durata quattro mesi degli Archivi del Terrore paraguaiani, la studiosa Katie Zoglin ha concluso che la coordinazione transnazionale tra le dittature del Cono Sud fosse già in atto almeno dal 1973 o 1974.²⁰

Anche le operazioni di assassinio oltreconfine precedenti al 1975 ne sono una prova, come l'eliminazione di Carlos Prats e della moglie. Prats era comandante dell'esercito durante il governo di Salvador Allende e dopo il colpo di stato di Pinochet si era rifugiato in Argentina, a Buenos Aires. Le autorità cilene gli avevano negato il passaporto per stabilirsi in Europa e il 30 settembre 1974 lui e la moglie furono uccisi dall'esplosione di un ordigno piazzato nella loro automobile dalla DINA, con l'assistenza del gruppo fascista argentino Milicia.²¹

Tra il 1973 e il 1974 numerosi furono anche i casi di sparizioni forzate di esuli politici in Sud America, episodi che possono essere interpretati come anticipazioni operative del modello Condor. Squadriglie militari e forze di polizia appartenenti ai futuri Stati membri dell'alleanza condussero operazioni transfrontaliere mirate contro dissidenti. È il caso di Jorge Ríos Dalenz, ex leader del *Movimiento de la Izquierda Revolucionaria* in Bolivia, sequestrato in Cile da un comando militare.²² Analogo è il rapimento, a Buenos Aires, di cinque esuli uruguaiani da parte di agenti

¹⁸ Lidia Klein, «Between Propaganda and Dissent: Postmodern Architecture in Pinochet's Chile», *Architectural Histories* 11, fasc. 1 (2023): 1089–90, <https://doi.org/10.16995/ah.8362>.

¹⁹ McSherry, *Predatory States*, 78.

²⁰ Katie Zoglin, «Paraguay's Archive of Terror: International Cooperation and Operation Condor», *The University of Miami Inter-American Law Review* 32, fasc. 1 (Winter - Spring 2001): 66–67.

²¹ LADB Staff, «DINA Officers Charged With Assassination Of Gen Prats», *UNM Digital Repository*, 2003, 3.

²² Wilson García Mérida, «Un Cochabambino en manos de Pinochet», *Los Tiempos (Bolivia)*, novembre 1998, <https://www.derechos.org/nizkor/chile/doc/bol.html>.

della polizia del loro stesso Paese: due di loro vennero successivamente liberati e ottennero asilo in Svezia, mentre gli altri tre furono trovati senza vita e con evidenti segni di mutilazione. I sopravvissuti denunciarono le torture subite, identificando in Hugo Campos Hermida uno dei torturatori, figura che riappare nelle testimonianze legate alla Orletti Motors, uno dei principali centri di detenzione clandestini di Buenos Aires durante l'Operazione Condor.²³

Per sistematizzare le caratteristiche peculiari dell'Operazione Condor, può risultare utile la classificazione proposta da J. Patrice McSherry in *Predatory States*.²⁴ Lo studioso – egli stesso vittima delle torture inflitte a numerosi soggetti etichettati come “sovversivi” – individua sei tratti distintivi che contraddistinguono Condor rispetto ad altre operazioni repressive del periodo

Anzitutto, va sottolineata la specializzazione in operazioni transfrontaliere contro esuli politici. Queste operazioni estendevano oltreconfine le tecniche di sorveglianza, sequestro, tortura e di trasferimento che già erano utilizzate dentro i propri confini. I governi coinvolti nella rete offrivano mutuo supporto di ogni tipo, da passaporti falsi al fornimento di personale e velivoli per portare a termine le operazioni. Questa collaborazione permetteva al personale militare e di sicurezza di operare al di fuori di qualsiasi vincolo giuridico, violando sistematicamente il diritto d'asilo e le convenzioni internazionali.

Secondariamente, l'Operazione Condor si distingueva per il suo carattere multinazionale: metteva in rete regimi che, fino a poco prima, erano stati rivali sul piano regionale. Anche a livello organizzativo, le unità d'azione di Condor e i gruppi incaricati degli interrogatori erano spesso composti da personale di diversa provenienza nazionale, selezionato e addestrato specificamente per operazioni di controinsurrezione.

Il terzo tratto particolare riguarda la scelta mirata dei bersagli. A differenza della repressione interna, che colpiva indiscriminatamente un ampio spettro di oppositori reali o percepiti, Condor si concentrava su dissidenti di rilievo: membri o leader di movimenti di sinistra in esilio, ex presidenti, socialdemocratici e democristiani. Tra

²³ McSherry, *Predatory States*, 80.

²⁴ McSherry, 7–10.

le vittime, figura anche Orlando Letelier, già ministro degli Esteri del governo Allende, la cui eliminazione sarà oggetto di analisi approfondita nel capitolo successivo.

Un quarto punto fondamentale è costituito dalla struttura parastatale su cui Condor faceva affidamento. Gli squadroni della morte erano spesso formati da personale civile, mercenari e agenti sotto copertura, non formalmente collegati ai governi coinvolti. La struttura parastatale dell'Operazione Condor si rispecchiava in moltissimi fronti: il ricorso a carceri segrete, veicoli non registrati, conti bancari anonimi e documentazione falsa contribuiva a rendere inappurabili responsabilità e finanziamenti, garantendo ai mandanti una "negabilità plausibile". Tali meccanismi rientravano in quella che McSherry definisce una "lotta terroristica contro il terrorismo". Secondo la lettura di E. V. Walter²⁵, il terrore diventa così strumento di controllo sociale: anche nel caso di Condor, lo Stato impiegava metodi extralegali per reprimere dissidenza e opposizione politica. In altre parole, lo stato parallelo serviva a condurre atti illeciti che non potrebbero essere stati portati a termine con le leggi dello Stato, nemmeno uno dittatoriale. Il rischio di affidarsi a strutture parallele da parte dello Stato consiste, tuttavia, nel grado di autonomia che queste possono prendere. Operando in sostanziale autonomia, queste possono cominciare ad autofinanziarsi attraverso il traffico di droghe, criminalità e altre operazioni illecite, sviluppando i propri obiettivi ed acquisendo più potere autonomo. Un esempio emblematico è rappresentato dalle "Autodefensas Unidas de Colombia" (AUC), unione di forze paramilitari di autodifesa nato in Colombia negli anni '80 in funzione antisovversiva contro la guerriglia marxista. Negli anni queste formazioni iniziarono a operare indipendentemente, creando strutture autonome che non rispondevano più allo Stato e che si finanziavano attraverso attività criminali. In alcune regioni della Colombia sostituirono di fatto lo Stato nell'imposizione dell'ordine e nel controllo del territorio.²⁶

²⁵ Walter, *Terror and Resistance; a Study of Political Violence*

²⁶ Sandra Wienand e Stiven Tremaria, «Paramilitarism in a Post-Demobilization Context? Insights from the Department of Antioquia in Colombia», *European Review of Latin American and Caribbean Studies*, fasc. 103 (2017): 25–50, <https://doi.org/10.18352/erlacs.10161>.

Un quinto tratto distintivo era l'uso di tecnologie avanzate, sia sul piano informativo che operativo. Condor disponeva di database informatizzati contenenti dati su migliaia di individui considerati sospetti, e si avvaleva del sistema "Condortel", una rete di comunicazione sicura per la condivisione di informazioni sensibili, monitorare i loro movimenti e trasmettere ordini. L'adozione di tali strumenti avanzate offre un'importante prova del coinvolgimento degli Stati Uniti, come tema che verrà approfondito nel capitolo 4.

Infine, Condor si avvaleva regolarmente della collaborazione con organizzazioni estremiste e criminali, soprattutto nella fase III. Questi compiti venivano spesso affidati a soggetti esterni agli apparati statali, in modo da rendere più difficile risalire alla catena di comando. È il caso di Micheal Townley, uno degli esecutori chiave della DINA, con un passato nell'organizzazione fascista paramilitare Patria y Libertad e legami documentati con gruppi di estrema destra come la *Triple A*, l'Alianza Anticomunista Argentina.

Oltre alla già citata DINA in Cile, ogni Stato operava attraverso le proprie organizzazioni di intelligence: la SIDE (Secretaría de Inteligencia de Estado) e Batallion 601 in Argentina, la OCOA (Órgano Coordinador de Operaciones Antisubversivas) in Uruguay, la DOPS (Departamento de Ordem Política e Social), il DOI-CODI (Departamento de Operações de Informações – Centro de Operações de Defesa Interna) e la SNI (Serviço Nacional de Informações) in Brasile e La Técnica in Uruguay.²⁷ Tra i gruppi neofascisti e terroristi con cui queste organizzazioni collaboravano c'era anche Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale. Di quest'ultimo faceva parte Stefano Delle Chiaie, organizzatore, insieme alla DINA, dell'attentato a Bernardo Leighton a Roma. Fortunatamente il politico cileno che nel 1970 si oppose alla dittatura di Pinochet sopravvisse all'attentato rimanendo gravemente ferito.²⁸

²⁷ McSherry, *Predatory States*, 246.

²⁸ Vito Ruggiero, «Il neofascismo italiano in America Latina: network anticomunisti transnazionali nel Cono Sur (1977-1982)», 2019.

2 L'Omicidio di Orlando Letelier: un caso emblematico dell'Operazione Condor

2.1 Profilo di Orlando Letelier

Orlando Letelier del Solar nacque a Temuco, in Cile il 13 aprile 1932 da famiglia borghese, terzo di tre fratelli. Dopo aver frequentato l'Accademia Militare Cilena si laureò in giurisprudenza all'Università del Cile, dove fece la sua prima esperienza politica come delegato della *Federación de Estudiantes*, rappresentando il *Grupo Universitario Independiente*. Durante la sua carriera accademica, tenne corsi di specializzazione in diritto commerciale e fu assistente nelle cattedre di economia politica e politica economica. Iniziò la sua carriera lavorativa nel 1955 presso il Dipartimento Cileno del Rame, occupandosi fin da subito in studi e analisi dei mercati del rame nei Paesi europei. Partecipò a negoziati con il governo dell'Unione Sovietica per aprire il commercio del rame ai paesi del blocco orientale. I mercati si aprirono nel 1958, anno in cui si registrò il più alto volume di vendite nella storia dell'industria cilena di rame. Si trattò di un cambiamento significativo per il Cile, poiché fino ad allora vigevano restrizioni sull'export verso blocco sovietico. Dal 1951, infatti, il rame era considerato un materiale strategico dagli Stati Uniti.²⁹

Ai soli 26 anni, Letelier era già considerato un esperto nazionale nel settore, e cominciò a diffondere le sue conoscenze anche tramite interventi pubblici e contributi su riviste e giornali.³⁰ Nel 1959 il governo di Jorge Alessandri Rodriguez (1958-1964) lo esonera nell'ambito di una ristrutturazione amministrativa. Si trasferì quindi con la famiglia in Venezuela, dove lavorò come consulente in progetti legati al settore del rame. L'anno successivo si stabilì a Washington D.C., dove assunse l'incarico di capo del gruppo di valutazione e coordinamento del Fondo fiduciario per il progresso sociale presso la Banca Interamericana di

²⁹ Departamento del Cobre (Chile), *Oficio N.67 del Vicepresidente Ejecutivo del Departamento del Cobre al Ministro de Minería*, 9 maggio 1958.

³⁰ *Orlando Letelier del Solar (1932-1976)*, Memoria Chilena, <https://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-763.html>.

Sviluppo. Questo ruolo gli consentì di viaggiare estensivamente in America Latina e in Europa, rafforzando la sua conoscenza delle dinamiche economiche internazionali e consolidando la sua reputazione come esperto cileno nel settore.³¹

Nel 1964 fu uno di nove esperti incaricati dalle Nazioni Unite per la fondazione della Banca di Sviluppo Asiatico.³²

Nel 1970 tornò in Cile dopo l'elezione di Salvador Allende e aderì al Partito Socialista Cileno. L'anno seguente fu nominato ambasciatore straordinario e plenipotenziario negli Stati Uniti, con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento della recente nazionalizzazione dell'industria del rame.³³ Nel 1973, Allende lo nominò Ministro degli Affari Esteri; successivamente ricoprì brevemente il ruolo di Ministro dell'Interno e infine quello di Ministro della difesa, incarico che mantenne fino al colpo di stato dell'11 settembre 1973. In quella data fu arrestato dai golpisti guidati da Augusto Pinochet.

Rimase detenuto presso il reggimento Tacna e la Escuela Militar, per poi essere trasferito per otto mesi nel campo di prigionia sull'isola di Dawson, nell'estremo sud del Paese. In seguito fu rinchiuso nell'accampamento di Ritoque, a Valparaíso, e improvvisamente rilasciato nel settembre 1974, in seguito a pressioni internazionali. Si rifugiò inizialmente in Venezuela, prima di trasferirsi nel 1975 negli Stati Uniti, a Washington D.C.

Nella capitale statunitense divenne membro esperto dell'Institute for Policy Studies (IPS), un centro di ricerca progressista fondato nel 1963 da Marcus Raskin e Richard Barnet, ex funzionari dell'amministrazione Kennedy. L'IPS aveva avuto un ruolo centrale nel *civil rights movement*, nella protesta contro la guerra in Vietnam e nel movimento femminista. Negli anni Settanta divenne un punto di riferimento per l'opposizione alle alleanze tra gli Stati Uniti e i regimi dittatoriali

³¹ Frederick Shepherd, "Orlando Letelier," Encyclopedia Britannica, 9 aprile 2025, <https://www.britannica.com/money/Orlando-Letelier>.

³² U.S. Senate, *The Aftermath of the Letelier-Moffitt Murders*, 100th Cong., 1st sess. (Washington, DC: GPO, 1987), ProQuest.

³³ Pascale Bonnefoy M, «Las reservadas negociaciones de los gobiernos de Allende y Nixon sobre la nacionalización del cobre», *Estudios internacionales (Santiago)* 45, fasc. 175 (agosto 2013): 79–108, <https://doi.org/10.5354/0719-3769.2013.27349>.

sudamericani, tra cui quello di Pinochet, e Letelier vi svolse un ruolo di primo piano.³⁴³⁵

Letelier divenne una delle voci più autorevoli e ascoltate dell'opposizione in esilio contro la dittatura di Pinochet, al punto da essere considerato a livello internazionale come uno dei principali portavoce della resistenza democratica cilena. Intervenne in numerose occasioni pubbliche – tra conferenze, articoli, testimonianze parlamentari e audizioni ufficiali - per denunciare le violazioni dei diritti umani e la violenza del regime. Emblematico fu il discorso che tenne al Felt Forum di New York il 10 settembre 1976, lo stesso giorno in cui gli fu revocata la nazionalità cilena con un decreto governativo³⁶:

This is an important day for me. A dramatic day in my life in which the action of the fascist generals against me make me feel more Chilean than ever. [...] I was born a Chilean, I am Chilean and I will die a Chilean. They were born traitors, they live as traitors and they will be known forever as fascist traitors.³⁷

Grazie al prestigio ottenuto come ex ministro e alla sua rete di contatti diplomatici e accademici, Letelier riuscì a influenzare decisioni concrete in sede politica ed economica. Anche grazie alla sua posizione presso l'IPS, nel 1976 riuscì a promuovere un disegno di legge al Congresso degli Stati Uniti volto a vietare vendite di armi al Cile, noto come Kennedy Amendment, dal nome del senatore Kennedy che, insieme alla senatrice Harkin, ne sostenne l'approvazione.³⁸³⁹ Riuscì addirittura a convincere il governo olandese a cancellare un grosso credito da 63 milioni di dollari destinato alla giunta cilena. Nel 1975 Letelier divenne infatti direttore del Programma di Economia Politica Internazionale del Transnational

³⁴ Dinges, «The Condor Years», 40.

³⁵ Robert Stilson, «Institute for Policy Studies: The Left's Original Think Tank», *Organization Trends*, 30 agosto 2022, <https://capitalresearch.org/article/institute-for-policy-studies-the-lefts-original-think-tank/>.

³⁶ Chile. Ministerio del Interior, «Decreto Supremo que priva de la nacionalidad chilena a Orlando Letelier del Solar, 7 de junio de 1976», Pub. L. No. 588, § Archivo Nacional de la Administración. Fondo Orlando Letelier, MC0033145 3 (1976), <https://www.bibliotecanacionaldigital.gob.cl/visor/BND:79520>.

³⁷ Orlando Letelier, «Transcript of Orlando Letelier's Speech at the Felt Forum | Transnational Institute», 10 aprile 2025, <https://www.tni.org/en/article/transcript-of-orlando-leteliers-speech-at-the-felt-forum>.

³⁸ Kennedy Amendment, govtrack.us.

³⁹ Dinges, «The Condor Years», 184.

Institute (TNI) con sede ad Amsterdam e affiliato all'IPS di Washington.⁴⁰

Nell'agosto del 1976, inoltre, Letelier condusse una serie di visite presso governi socialdemocratici europei con l'obiettivo di ricevere finanziamenti per unificare l'opposizione a Pinochet attraverso la creazione di un centro di studi cileno in esilio. Letelier si dichiarò soddisfatto del viaggio, ricevendo promesse di sostegno politico ed economico, purtroppo a solo un mese dal suo assassinio.⁴¹

Ancora, Letelier testimoniò contro la giunta davanti a delegazioni parlamentari statunitensi e redasse articoli, tra cui quello su *The Nation* il 28 agosto 1976, in cui accusava il regime di aver imposto terrore sociale e carenza di beni di prima necessità al popolo cileno.⁴²

Nel 1976, Letelier era una figura capace di unire i socialisti allendisti ai centristi democristiani, anch'essi contrari a Pinochet. Era inoltre considerato uno dei più giovani e brillanti esponenti dell'opposizione in esilio e tra i principali candidati alla guida del paese in un Cile post-dittatoriale.⁴³

Il peso delle azioni di Letelier è confermato da documenti ufficiali desecretati, da cui si apprende che lo stesso Pinochet menzionò Letelier esplicitamente durante una riunione dell'OAS (Organizzazione degli Stati Americani) il 7 giugno 1976 a Santiago del Cile. La conversazione, oggi accessibile grazie alla declassificazione di documenti del Dipartimento di stato americano, rivela che Pinochet si lamentò con Henry Kissinger per le crescenti pressioni internazionali contro la sua politica repressiva, esprimendo il bisogno di abrogare il Kennedy Amendment. Il dittatore denunciò anche quella che definì una campagna di disinformazione orchestrata da alcuni dissidenti attivi a Washington, affermando "Siamo costantemente attaccati dai Democristiani". Tra questi, menzionò esplicitamente Orlando Letelier, citandolo due volte e accusandolo di "diffondere false informazioni" e di avere

⁴⁰ Saul Landau, «The Murder Investigation», *Transnational Institute*, 30 ottobre 1977, <https://www.tni.org/en/article/the-murder-investigation>.

⁴¹ Mariana Perry Fauré, *Exilio y Renovación: Transferencia Política Del Socialismo Chileno en Europa Occidental, 1973-1988* (Ariadna Ediciones, 2021), 256, <https://www.proquest.com/docview/2764445309/bookReader?accountid=13050&source=Books>.

⁴² Orlando Letelier, «Economic "Freedom's" Awful Tool», *The Nation*, 28 agosto 1976.

⁴³ Dinges, «The Condor Years», 184.

“accesso al Congresso”. Queste osservazioni confermano che Letelier non era percepito come una voce critica in esilio, ma come un attore politico con una reale capacità di influenzare la politica estera degli Stati Uniti nei confronti del Cile.⁴⁴

2.2 La preparazione e l'esecuzione dell'attentato

Per analizzare il contesto della pianificazione dell'omicidio di Letelier, è necessario considerare anche al ruolo degli Stati Uniti, in particolare il livello di consapevolezza e le reazioni delle sue agenzie governative rispetto all'attività dell'Operazione Condor. Sebbene un'analisi più approfondita del coinvolgimento statunitense sia rinviata a un capitolo successivo, alcune dinamiche emerse nelle settimane immediatamente precedenti all'attentato risultano fondamentali per ricostruire la sequenza degli eventi.

Nello stesso periodo dell'incontro tra Pinochet e Kissinger, la DINA aveva già avviato i preparativi per l'attentato che avrebbe portato alla morte di Orlando Letelier e della collega Ronni Moffitt. L'ordine di uccidere Orlando Letelier fu impartito alla fine di luglio 1976 dal colonnello Pedro Espinoza, capo delle operazioni della DINA, in una località nei pressi di Santiago di Cile.⁴⁵

Documenti declassificati dalla presidenza Obama nel 2015 confermano che l'ordine di esecuzione provenne direttamente da Pinochet, come già dichiarato da Michael Townley nell'aprile 1978 e da Armando Fernández Larios nel 1987⁴⁶. Il compito fu affidato a Micheal Townley, un cittadino statunitense naturalizzato cileno, figura chiave nelle operazioni clandestine della DINA all'estero. Townley era responsabile delle cosiddette “operazioni di fase III” dell'Operazione Condor.

Oltre alla stretta collaborazione con i servizi segreti cileni, Townley aveva rapporti

⁴⁴ US Department of State, «Department of State, Memorandum of Conversation, “U.S.-Chilean Relations,” [Kissinger Conversation with Pinochet], SECRET, June 8, 1976 | National Security Archive» (NSA, 6 agosto 1976), National Security Archive, <https://nsarchive.gwu.edu/document/30304-document-18-department-state-memorandum-conversation-us-chilean-relations-kissinger>.

⁴⁵ Dinges, «The Condor Years», 84.

⁴⁶ George P. Shultz, «Pinochet and the Letelier-Moffitt Murders: Implications for US Policy» (U.S. Department of State, 6 ottobre 1987), <https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/3212949/Document-03-DOS-Pinochet-and-the-Letelier.pdf>.

pregressi con la CIA e un passato nei movimenti anticastristi di estrema destra. Fu coinvolto nel tentato omicidio di Bernardo Leighton e della moglie a Roma (1975), nell'assassinio di Carlos Prats e della moglie a Buenos Aires (1974), ed è stato anche indirettamente collegato – sebbene mai formalmente incriminato – al presunto omicidio del poeta Pablo Neruda.⁴⁷

La ricostruzione della pianificazione dell'attentato a Letelier è stata resa possibile principalmente grazie alle testimonianze dello stesso Townley, che divenne collaboratore di giustizia dopo il suo arresto negli Stati Uniti. In cambio della collaborazione con le autorità federali, fu inserito nel programma federale di protezione testimoni e vive tuttora in una località segreta sotto identità protetta.⁴⁸

Alle operazioni partecipò anche Armando Fernández Larios, all'epoca un giovane luogotenente ventenne della DINA, con addestramento nelle forze speciali cilene e statunitensi. Nonostante la giovane età, aveva già partecipato attivamente al colpo di Stato dell'11 settembre 1973 e alla famigerata "Carovana della Morte", un'unità militare che percorse il Cile nei giorni successivi al golpe eseguendo l'uccisione sommaria di decine di prigionieri politici in almeno cinque province al di fuori di Santiago.⁴⁹ Fernández Larios fu inoltre coinvolto nella logistica dell'assassinio di Carlos Prats e si rese disponibile per operazioni clandestine transfrontaliere.⁵⁰

Sullo sfondo di queste operazioni c'era la figura di Manuel Contreras, direttore della DINA, strettamente legato al generale Pinochet e considerato la mente strategica del braccio repressivo del regime. Contreras fu il principale coordinatore delle attività dell'Operazione Condor e supervisionò direttamente le operazioni internazionali, mantenendo stretti contatti con i servizi segreti dei regimi alleati in Argentina, Paraguay, Uruguay e Brasile.⁵¹

La prima fase della missione prevedeva il viaggio di Michael Townley e Armando Fernández Larios a Buenos Aires e poi in Paraguay, con l'obiettivo di ottenere

⁴⁷ Alan McPherson, «Sub-Perpetrators in the Chilean Security State», *The Latin Americanist* 66, fasc. 3 (2022): 273.

⁴⁸ McPherson, 8.

⁴⁹ McPherson, 285.

⁵⁰ Douglas Grant Mine, «The Assassin Next Door», *Miami New Times*, 1999.

⁵¹ Benjamin Witte-Lebhar, «Chile's Dictatorship-Era Spy Chief Manuel Contreras Dead At 86», *UNM Digital Repository*, 28 settembre 2015, 3.

documenti falsi e visti per entrare negli Stati Uniti. In Argentina si rivolsero alla SIDE, partner Condor, che tuttavia, a causa del carico operativo legato alla repressione interna, rifiutò di fornire assistenza diretta. I documenti falsi furono, invece, ottenuti in Paraguay grazie all'intervento del colonnello Benito Guanes, responsabile dell'intelligence paraguaiana. I documenti furono inoltrati all'ambasciata statunitense per l'approvazione dei visti, ma un funzionario paraguayano, insospettito, informò l'ambasciatore statunitense George Landau che i due erano agenti della DINA.⁵² Landau informò la CIA, generando un flusso informativo all'interno al Dipartimento di Stato.

A partire da fine luglio e per tutto il mese di agosto 1976, funzionari della CIA e del Dipartimento di Stato discussero approfonditamente i piani di Condor e l'attività sospetta degli agenti cileni e fu impiegato il sistema di comunicazione Roger Channel per trasmettere messaggi riservati tra Washington e le ambasciate nei paesi membri del Condor. Il 30 luglio, in una riunione tra alti funzionari latino-americani della CIA e del Dipartimento di Stato, emerse chiaramente che l'intelligence statunitense era a conoscenza dell'esistenza di missioni di Condor per assassinare leader politici in esilio, precisamente in Francia.⁵³

Il 18 agosto 1976 il segretario di Stato Henry Kissinger firmò un cablogramma destinato agli ambasciatori statunitensi in Cile, Argentina, Uruguay, Brasile, Bolivia e Paraguay, dove esprimeva una "profonda preoccupazione"⁵⁴ per le informazioni secondo cui i governi del Cono Sud stavano pianificando omicidi all'estero, e chiedeva agli ambasciatori di trasmettere l'avvertimento ai Capi di Stato locali. L'azione era parte di un tentativo, purtroppo debole, di contenere le azioni più estreme dell'apparato Condor.

L'attuazione concreta dell'ordine fu quasi assente, infatti, dalle fonti ad oggi

⁵² Digital National Security Archive, «Fernández Larios, Armando ("Alejandro Romeral")», 16 giugno 2015,

<https://www.proquest.com/docview/1679126101/citation/1BA3022502704EE3PQ/7>.

⁵³ Central Intelligence Agency and U.S. Department of State, «Meeting at Department of State to Discuss Operation Condor» (U.S. Government, 13 agosto 1976),

<https://nsarchive.gwu.edu/document/18420-national-security-archive-doc-04-joint-cia>.

⁵⁴ U.S. Department of State, «Operation Condor: Cable from Secretary of State Henry Kissinger to U.S. Embassies in Latin America» (U.S. Department of State, 18 agosto 1976), <https://nsarchive.gwu.edu/document/21757-document-04>.

disponibili, solo l'ambasciatore del Paraguay George Landau avrebbe notificato il governo di Stroessner (presidente e dittatore del Paraguay dal 1954 al 1989).⁵⁵ Per quanto riguarda il Cile, l'ambasciatore USA a Santiago, David Popper, sollevò dubbi sull'opportunità di rivolgersi direttamente a Pinochet, temendo che in questo modo si potesse compromettere il dialogo diplomatico. Secondo Popper, c'era il rischio che nemmeno Pinochet fosse a conoscenza dell'operazione e, accusandolo implicitamente della pianificazione di un omicidio, c'era il rischio di bruciare i canali diplomatici. Come sappiamo dai documenti declassificati nel 2015, Pinochet era ben a conoscenza dell'apparato, visto che l'ordine lo mandò lui stesso.⁵⁶ Altri documenti declassificati nel 2023 smentiscono questo elemento, accusando Michael Townley come mandante. Questo elemento evidenzia il livello di segretezza che circondava l'Operazione Condor, al punto che persino alcuni agenti della CIA presso l'ambasciata statunitense in Cile non erano preparati a gestire o interpretare correttamente quanto stava accadendo. Nel cablogramma era anche suggerito un contatto "parallelo" tra il capo stazione della CIA in Cile, Stewart D. Burton e Contreras, capo della DINA. Popper decise, quindi, di non incontrare Pinochet e di inviare un cablogramma di risposta al Dipartimento di Stato in cui conclude: "Avete ricevuto informazioni che facciano pensare che un assassinio sia imminente?".⁵⁷ La risposta del Dipartimento di Stato, che avrebbe dato il via libera a Popper⁵⁸, non arrivò mai in tempo, facendo sfumare così una potenziale occasione di prevenzione diplomatica.⁵⁹

Il 16 settembre, lo stesso Kissinger firmò un cavo correttivo in cui annullava l'iniziativa di comunicare direttamente con i governi Condor, ordinando di non

⁵⁵ Digital National Security Archive, «Landau, George W.», 16 giugno 2015, Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990., Digital National Security Archive, <https://www.proquest.com/docview/1679127329/citation/8A0DDA9C10B3403FPQ/1>.

⁵⁶ Shultz, «Pinochet and the Letelier-Moffitt Murders: Implications for US Policy».

⁵⁷ David Popper, «Santiago 8210: Ambassador David Popper to the State Department», 24 agosto 1976, <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB125/condor07.pdf>.

⁵⁸ Harry Shlaudeman, «Operation Condor» (U.S. Department of State, agosto 1976), <https://www.cia.gov/readingroom/document/01234630>.

⁵⁹ Dinges, «The Condor Years», 194.

trasmettere l'avvertimento del 18 agosto ai governi sudamericani.⁶⁰ Alla luce di ciò che avvenne pochi giorni dopo con l'omicidio di Letelier, quel messaggio è oggi interpretato come un grave errore strategico: un'occasione mancata per esercitare pressione diplomatico e forse sventare un attentato che era già in fase di pianificazione.

Intanto, Townley e Fernández Larios, non potendo usare i passaporti paraguaiani ormai compromessi, viaggiarono verso gli Stati Uniti con documenti ufficiali cileni, assumendosi un rischio maggiore, ma contando sull'anonimato. All'arrivo a New York i due si divisero: Larios rimase per sorvegliare Letelier, raccogliendo informazioni su indirizzo, abitudini quotidiane e percorsi, mentre Townley si recò nel New Jersey dove incontro Virgilio Paz e Guillermo Novo, membri dell'organizzazione anticastrista *Movimiento Nacionalista Cubano*, già addestrati dalla DINA in precedenza. Con loro preparò l'esplosivo e la bomba radiocomandata, che fu assemblata in un hotel di Washington e piazzata nella notte del 18 settembre sotto l'auto di Letelier, una Chevrolet Chevelle parcheggiata di fronte alla sua abitazione.⁶¹⁶²

Il 21 settembre 1976, intorno alle 9:30, Letelier si mise alla guida dell'auto in compagnia di Michael e Ronni Moffitt, colleghi dell'Institute for Policy Studies. Appena giunti a Sheridan Circle, nel cuore del quartiere diplomatico di Washington, l'ordigno esplose. Le gambe di Letelier furono disintegrate dall'esplosione e l'ex ministro morì quasi sul colpo, arrivando già deceduto al George Washington University Hospital. Ronni Moffitt, ferita gravemente alla gola, spirò poco dopo per emorragia. Michael Moffitt, seduto sui sedili posteriori, fu l'unico superstite dell'attentato, riportando lesioni ma sopravvivendo all'esplosione.

⁶⁰ U.S. Department of State, «Actions Taken: Cable from Secretary of State Henry Kissinger» (U.S. Department of State, 16 settembre 1976), <https://nsarchive.gwu.edu/document/21758-document-05>.

⁶¹ Michael Townley. *Relato de Sucesos en la Muerte de Orlando Letelier*. Documento declassificato, National Security Archive, 14 marzo 1978.

⁶² Dinges, «The Condor Years», 196.

2.3 Le reazioni all'attentato

L'attentato del 21 settembre 1976 fu il più grave atto di terrorismo di matrice straniera mai avvenuto nella capitale statunitense fino a quel momento. L'accaduto scosse profondamente l'opinione pubblica americana e internazionale e furono numerose le dichiarazioni e manifestazioni che ebbero luogo nei giorni successivi. Esponenti politici, sia democratici che repubblicani, condannarono l'accaduto. La sera stessa dell'attentato, i senatori Edward Kennedy, James Abourezk e Hubert H. Humphrey presentarono una risoluzione al Senato degli Stati Uniti chiedendo una "completa indagine sulle circostanze dell'attentato dinamitardo", mentre quarantotto membri della Camera dei Rappresentanti promossero una risoluzione parallela.⁶³ Il Dipartimento di Stato statunitense espresse "la sua più grande preoccupazione alla morte del Dr. Orlando Letelier".⁶⁴

Molte furono anche le commemorazioni pubbliche. Il 26 settembre, migliaia di persone parteciparono a una marcia che andava da Sheridan Circle, luogo dell'attentato, fino alla Cattedrale di San Matteo. Durante il corteo, guidato da Hortensia Allende e Isabel Letelier, furono esposti striscioni con messaggi che denunciavano l'oppressione fascista.⁶⁵ Il giorno immediatamente successivo all'attentato, diverse decine di manifestanti si radunarono davanti al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, a Manhattan, per protestare contro il regime cileno di Pinochet.

Molto interessante fu la reazione della stampa. Nel giorno successivo all'attentato, alcuni organi di stampa statunitensi come il *New York Times* e il *Washington Post* diffusero versioni che suggerivano un coinvolgimento di terroristi di sinistra,

⁶³ Human Events, «Murder of Orlando Letelier», *Human Events* 36, fasc. 40 (2 ottobre 1976),

<https://www.proquest.com/docview/1310008501/citation/9BDAF4F577554447PQ/1>.

⁶⁴ David Binder, «Opponent of Chilean Junta Slain In Washington by Bomb in His Auto», *The New York Times*, 22 settembre 1976, sez. Archives,

<https://www.nytimes.com/1976/09/22/archives/opponent-of-chilean-junta-slain-in-washington-by-bomb-in-his-auto.html>.

⁶⁵ «CHILE: The Long Arm of DINA?»,

https://advance.lexis.com/document/searchwithindocument/?pdmfid=1519360&crd=271f2953-8bf8-4204-b655-76914bc46e18&pdsearchwithinterm=long&pdworkfolderlocatorid=NOT_SAVED_IN_WO RKFOLDER&ecompg=2x8k&prid=baba23a7-06db-4e6d-94d4-471f9c81ccaf.

ipotizzando che l'attentato potesse essere stato un'operazione orchestrata da estremisti per destabilizzare i rapporti tra Washington e Santiago.⁶⁶ Fughe di notizie provenienti da fonti anonime all'interno dell'intelligence fecero proliferare una "teoria del martire", per cui Letelier sarebbe stato sacrificato per danneggiare la reputazione internazionale di Pinochet.⁶⁷ Ma queste ipotesi erano in netto contrasto con i dati reali e ciò che la CIA sapeva su Condor e sulla vicenda dei passaporti. Fonti governative dimostrano come l'annuncio del coinvolgimento cileno fu dato con certezza fin dalle prime ore successive all'attacco.⁶⁸ Anche il direttore della CIA George H. W. Bush richiamò alla memoria il precedente scambio di informazioni sull'utilizzo irregolare di passaporti paraguaiani da parte dei due agenti Townley e Fernandez Larios.⁶⁹ Già il 4 ottobre, in un incontro con il Dipartimento di Giustizia, la CIA riconobbe che l'omicidio era stato eseguito in modo professionale e che molto probabilmente si trattava di un'operazione della DINA e/o dell'Operazione Condor.⁷⁰

In questo contesto, diventa centrale la ricostruzione offerta da John Dinges, autore di *The Condor Years*, che indagò sul ruolo ambiguo del Dipartimento di Stato. Dinges intervistò William D. Shlaudeman, a quel tempo capo dell'Ufficio per l'America Latina, cercando di far luce sulla questione della *démarche* ordinata da Kissinger redatta ad agosto 1976 e poi bloccata pochi giorni prima dell'attentato a Letelier. Assurdamente, Shlaudeman rispose alla richiesta di Popper il 4 ottobre, quando Letelier era già stato assassinato, e soprattutto dopo il dietrofront del 20 settembre. Alla domanda di Dinges sul perché di questi ripensamenti e ritardi, Shlaudeman si limitò a dire di non ricordare, liquidando di fatto la questione affermando che, in ogni caso, l'omicidio sarebbe comunque avvenuto, senza però alcun fondamento concreto.⁷¹ Il comportamento ambiguo non fa che amplificare i sospetti di una collaborazione passiva degli Stati Uniti.

⁶⁶ Binder, «Opponent of Chilean Junta Slain In Washington by Bomb in His Auto».

⁶⁷ Dinges, «The Condor Years», 163.

⁶⁸ Dinges, 198.

⁶⁹ Peter Kornbluh, *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, 1st ed. (New York: The New Press, 2003), 396.

⁷⁰ «<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB125/condor12.pdf> dor12.pdf»

⁷¹ Dinges, «The Condor Years», 201, 202.

Più risposte si ebbero nel 1978, quando ufficiali cileni individuarono una foto di Townley e approvarono la sua estradizione negli Stati Uniti per consentire il suo interrogatorio e procedere con l'incriminazione formale. Townley si dichiarò colpevole e confessò in modo estensivo sul caso Letelier.⁷² Tuttavia, in un accordo nell'agosto del 1978 con i pubblici ministeri, le parti raggiunsero un'intesa sulle informazioni che sarebbero rese pubbliche: tra queste non c'era la conoscenza di Townley dell'apparato Condor, che sarà rivelata solo a partire dal 1992 con la scoperta degli archivi del terrore e successivamente nel 2000 con la prima fase di declassificazione di documenti della CIA.⁷³ Nel 1978 la giuria del caso Moffitt-Letelier incriminò Manuel Contreras, Pedro Espinoza, Fernández Larios e i cubani anticastristi Guillermo Novo, Ignacio Novo, Alvin Ross, Virgilio Paz e José Dionisio Suárez per omicidio e per associazione a delinquere finalizzata all'omicidio.⁷⁴ Nello stesso anno la giuria trovò gli imputati colpevoli: Micheal Townley fu condannato per associazione a delinquere finalizzata all'omicidio servendo il minimo della pena (tre anni e quattro mesi), Alvin Ross e Guillermo Novo ricevettero due ergastoli consecutivi per associazione a delinquere e omicidio e Ignacio ricevette otto anni di reclusione per falsa testimonianza. Tuttavia, le sentenze furono ribaltate in appello per vizi procedurali agli inizi del 1981 e Guillermo Novo e Alvin Ross furono assolti dalle condanne.⁷⁵ Le famiglie di Moffitt e Letelier vinsero una causa civile contro gli assassini per contumacia nel 1980 e la corte ordinò il risarcimento alle famiglie per un ammontare di 5 milioni di dollari, accusando i cubani e il governo cileno.⁷⁶

⁷² Alan L. McPherson, *Ghosts of Sheridan Circle: How a Washington Assassination Brought Pinochet's Terror State to Justice* (Chapel Hill: The University of North Carolina Press, 2019), 173–74.

⁷³ Michael V. Townley W., «Confesión y Acusación», 13 marzo 1978, Townley Papers, Digital National Security Archive, <https://nsarchive.gwu.edu/document/30797-document-1-townley-papers-confesion-y-acusacion-confession-and-accusation-march-13?>

⁷⁴ Charles A. Krause, «U.S. Asks Extradition Of 3 Chileans Accused In Murder of Letelier», *The Washington Post*, 21 settembre 1978, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1978/09/21/us-asks-extradition-of-3-chileans-accused-in-murder-of-letelier/7a6343fc-5e0d-42a2-abbc-a49503b127df/>.

⁷⁵ David Binder, «Cuban Exiles Are Reported Linked to Slayings of Chilean in Washington», *The New York Times*, 12 ottobre 1976.

⁷⁶ *Letelier v. Republic of Chile*, No. 488 F. Supp. 665 (D.D.C. Mar. 11, 1980) (United States District Court for the District of Columbia 11 marzo 1980).

Nel 1987, Fernández Larios lasciò l'intelligence dell'esercito cileno dove lavorava per consegnarsi al Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti. Offrì prove che implicavano Contreras ed Espinoza nell'assassinio e si dichiarò colpevole come complice di omicidio.⁷⁷ Dopo aver servito sette mesi di sentenza in reclusione, gli fu concesso di vivere e lavorare negli Stati Uniti in stato di INS (Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione), prima che, nel 2000, fu accusato di crimini contro l'umanità, uccisione extragiudiziale, tortura e trattamenti crudeli, inumani e degradanti ai danni di un economista cileno, Winston Cabello, per fatti risalenti al 1973.⁷⁸

Contreras ed Espinoza non accettarono mai la richiesta di estradizione degli Stati Uniti per essere processati, e furono giudicati alla fine della dittatura di Pinochet. Dopo essersi dimesso da capo della DINA nel 1976 (stesso anno in cui fu sciolta da Pinochet), Contreras fu condannato nel 1995 a 7 anni di reclusione da una corte cilena per l'omicidio Letelier.⁷⁹ Fu scarcerato su cauzione, ma la Corte Suprema confermò la condanna. Contreras si ribellò, rifugiandosi nel sud del Cile, tra reparti militari e ospedali. Dopo aver perso l'appoggio dell'esercito di consegnò e iniziò a scontare la pena nel 2001.⁸⁰ Espinoza, ex capo operativo della DINA, fu condannato nello stesso anno a 7 anni di carcere dal tribunale cileno per l'omicidio.⁸¹

Suárez e Paz rimasero in fuga fino al 1990 e 1991 rispettivamente.⁸² Dopo aver scontato 7 anni in carcere e 4 in custodia, Paz fu rilasciato nell'agosto del 2001. Suarez passò altri 4 anni in detenzione dopo 8 anni di reclusione. Nel 2004,

⁷⁷ Malcolm Coad, «PINOCHET CALLS EX-AGENT DESERTER», *The Washington Post*, 11 febbraio 1987, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/02/11/pinochet-calls-ex-agent-deserter/b5aaa893-2455-4582-baad-b106ab5163ce/>.

⁷⁸ «Chile: U.S. Jury Finds Chilean Ex-Officer Liable for Abuses», *Human Rights Watch* (blog), 16 ottobre 2003, <https://www.hrw.org/news/2003/10/16/chile-us-jury-finds-chilean-ex-officer-liable-abuses>.

⁷⁹ William R. Long, «Letelier Murder Case Sentences Upheld in Chile», *Los Angeles Times*, 31 maggio 1995, sez. World & Nation, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1995-05-31-mn-7944-story.html>.

⁸⁰ «UNITED STATES v. CONTRERAS (2001)», Findlaw, consultato 19 giugno 2025, <https://caselaw.findlaw.com/court/us-7th-circuit/1054817.html>.

⁸¹ Espinoza v. State, No. A-5422 (Corte d'Appello dell'Alaska 8 settembre 1995).

⁸² Sharon LaFraniere, «SUSPECT IN '76 LETELIER BOMBING IS ARRESTED BY FBI IN FLORIDA», *The Washington Post*, 24 aprile 1991, <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1991/04/24/suspect-in-76-letelier-bombing-is-arrested-by-fbi-in-florida/70e0da5a-f358-48cb-91ce-582d065a2aa9/>.

Guillermo Novo e Luis Posada Carriles furono accusati di crimini contro la sicurezza pubblica. Furono poi graziati dal presidente di Panama uscente.⁸³

⁸³ Zach Dorfman, «Codename: CHILBOM», *The Atavist Magazine*, fasc. 59 (luglio 2016), <https://magazine.atavist.com/codename-chilbom/>.

3. L'impatto dell'Omicidio Letelier

L'assassinio di Orlando Letelier rappresentò un punto di svolta nella percezione pubblica e diplomatica dell'Operazione Condor. L'episodio fu, per vari fattori, un evento rivelatore che portò alla luce la rete repressiva coordinata dai regimi militari sudamericani, e sollevò interrogativi sull'atteggiamento degli Stati Uniti verso le dittature del Cono Sud. La portata dell'attentato, le sue modalità e la figura della vittima contribuirono, più di ogni altro episodio frutto dell'assetto Condor, a scardinare il velo di silenzio e complicità che aveva fino ad allora avvolto le attività di Condor, aprendo una nuova fase di pressioni politiche, richieste di trasparenza e pressioni diplomatiche. In questo capitolo si analizzeranno gli elementi che resero l'omicidio di Orlando Letelier un caso unico nella storia degli Stati Uniti nel secondo dopoguerra: la sua collocazione e il profilo della vittima, le conseguenze politiche e sulle relazioni internazionali e, infine, le conseguenze in campo giudiziario e sulla giustizia transnazionale.

3.1 Un attentato nel cuore di Washington

Il primo punto è piuttosto autoesplicativo, ma rimane importante sottolineare l'importanza della collocazione dell'attentato. Come analizzato nel capitolo precedente, l'attentato fu pianificato nei minimi dettagli dalla DINA ed eseguito nella capitale degli Stati Uniti, Washington D.C., presso lo Sheridan Circle, nel Distretto Storico Sheridan-Kalorama. Il suddetto è il quartiere diplomatico per eccellenza della città, e Sheridan Circle ne è il cuore pulsante. Come analizzato da McPherson in *Ghosts of Sheridan Circle*, si è trattato del primo e, finora, unico assassinio di un diplomatico straniero in suolo americano. McPherson intitola l'introduzione *A safe space* (Un luogo sicuro), a sottolineare come Washington rappresentasse un luogo intoccabile, sicuramente distante dai conflitti dell'America Latina.⁸⁴ L'attentato a Letelier infranse questa percezione, dimostrando che la violenza delle dittature sudamericane poteva estendersi ben oltre i propri confini,

⁸⁴ McPherson, *Ghosts of Sheridan Circle*, 1–8.

colpendo nel cuore stesso della capitale statunitense. Unito al luogo scelto per colpire, ciò che rese particolarmente dirompente l'attacco fu il profilo della vittima: come visto nel capitolo precedente, Letelier non era un oppositore qualunque, ma un ex ministro degli Esteri del governo Allende, noto a livello internazionale, attivo nella denuncia della giunta di Pinochet e ben radicato nei circuiti politici e accademici della capitale statunitense. In confronto ad altri assassinii frutto dell'Operazione Condor come quello a Carlos Prats a Buenos Aires o quello tentato a Bernardo Leighton a Roma, questo non poteva sicuramente essere ignorato dalle indagini statunitensi, trovandosi all'interno dei propri confini. Nei giorni successivi, nonostante gli appelli dei politici vicini a Letelier come il Senatore Ted Kennedy, che incitò al "terrorismo politico" o il Senatore James Abourezk, che proclamò che "la tirannia" di Pinochet era entrata negli Stati Uniti, le prime reazioni della stampa mainstream quasi escludevano la partecipazione della DINA.⁸⁵ Una settimana dopo l'accaduto la Defense Intelligence Agency (DIA) dichiarò che "la portata della DINA quasi sicuramente (80 per cento) non si estende agli Stati Uniti", suggerendo che il regime cileno non fosse responsabile.⁸⁶ Ancora, in un articolo di *NewsWeek* degli inizi di ottobre⁸⁷, l'autore argomentò che, sulla base di documenti di CIA ed FBI, si poteva escludere il coinvolgimento della DINA, in quanto sosteneva che la bomba fosse troppo rudimentale per essere opera di un servizio segreto, e che un attacco del genere poteva solo che danneggiare il Cile e i suoi rapporti con gli Stati Uniti. L'IPS scoprì successivamente che il reporter non aveva consultato né fonti della CIA né dell'FBI, e che la notizia sarebbe potuta arrivare anche dal Cile.⁸⁸ Queste ed altre vicende sospette, unite al fatto che la CIA possedeva già elementi che collegavano la DINA all'attentato, fanno pensare ad un tentativo deliberato di insabbiare le responsabilità reali. Tuttavia, la pressione politica e pubblica, come quella dell'NSA, sulla desecretazione dei documenti, legata strettamente al luogo

⁸⁵ Binder, «Opponent of Chilean Junta Slain In Washington by Bomb in His Auto»., *The New York Times*, 22 settembre 1976

⁸⁶ Defense Intelligence Agency, «Memorandum, September 28, 1976», 28 settembre 1976, Box 24, Folder 11, Information and Privacy Section (IPS), Washington Headquarters Services (WHS).

⁸⁷ «Murder Mystery», *Newsweek*, 11 ottobre 1976.

⁸⁸ «Memorandum, October 8, 1976», 8 ottobre 1976, Box 38, Folder 30, Information and Privacy Section (IPS), Washington Headquarters Services (WHS).

dell'avvenuto, portò negli anni successivi alle indagini e alla giustizia. Inoltre, la violenza e l'impudenza dell'attentato spinsero il governo statunitense, i media e la società civile a rompere il silenzio su ciò che avveniva nel Cono Sud. L'omicidio Letelier trasformò un conflitto periferico in una questione interna, accendendo un dibattito sulla complicità, il sostegno militare e la trasparenza delle istituzioni americane, come si andrà meglio ad analizzare nel capitolo successivo.

3.2 Conseguenze politiche e diplomatiche

Le conseguenze politiche e diplomatiche dell'omicidio Letelier-Moffitt furono considerevoli sia a breve che a lungo termine. All'epoca dell'attentato il presidente degli Stati Uniti era Gerald Ford (1974-1977), con Henry Kissinger che rivestiva contemporaneamente il ruolo di Segretario di Stato e Consigliere per la Sicurezza Nazionale. Fino ad allora, la priorità della Casa Bianca era stata la lotta contro l'espansione comunista nell'emisfero occidentale, anche a costo di sostenere governi autoritari come quello di Pinochet, se considerati affidabili da un punto di vista geopolitico.⁸⁹ Nonostante una debole preoccupazione per la situazione dei diritti umani in Cile, l'amministrazione Ford supportò in maniera totale il regime di Pinochet, prediligendo gli interessi economici.⁹⁰ Le iniziative a supporto dei diritti umani rimasero solo retoriche e di facciata, come la dichiarazione del Segretario di Stato Kissinger all'OAS (Organization of American States), dove espresse: "*The fundamental rights of humanity are one of the most compelling issues of our time*".⁹¹ La prima reazione ufficiale dell'amministrazione all'attentato fu di attendismo e cautela, infatti non vi fu una condanna immediata o esplicita del regime cileno. Il Dipartimento di Stato, mentre proseguivano le indagini condotte dall'FBI, mantenne per settimane una posizione ambigua, esprimendo solo preoccupazione, ma senza prendere pubblicamente posizione contro la DINA o Pinochet. Come

⁸⁹ Pablo Rubio Apiolaza, «The United States and Chile, 1973–1990», in *Oxford Research Encyclopedia of Latin American History*, 17 luglio 2024, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199366439.013.1204>.

⁹⁰ Michael Paul Hager, «Powerful influence: The United States in Chile» (M.A.), consultato 9 giugno 2025,

<https://www.proquest.com/docview/230845212/abstract/E7E19960BBC54619PQ/1>.

⁹¹ Binder, «Cuban Exiles Are Reported Linked to Slayings of Chilean in Washington».

visto nel capitolo precedente, le prime reazioni puntavano sull'ipotesi che l'attentato fosse stato compiuto da membri dell'estrema sinistra, nel tentativo di destabilizzare il governo cileno in esilio o screditare i suoi oppositori.

Il clima di cautela dell'amministrazione Ford continuò fino alla fine del mandato. Nel gennaio 1977 si insediò alla Casa Bianca il nuovo presidente Jimmy Carter (1977-1981) e segnò l'inizio di una politica estera maggiormente improntata al rispetto dei diritti umani come criterio guida. L'omicidio Letelier, avvenuto pochi mesi prima del passaggio di consegne, fu interpretato non solo come un grave crimine politico, ma anche come una violazione della sovranità statunitense. Il punto di rottura vero e proprio, dunque, non fu tanto la difesa dei diritti umani, quanto questa intrusione inaccettabile. L'amministrazione Carter cambiò drasticamente la postura diplomatica statunitense verso il Cile. Ne è prova una dichiarazione emblematica del presidente eletto, che nel novembre 1976 affermò: "Se possono fare questo e passarla liscia sotto il naso della CIA e dell'FBI, allora nessun presidente può governare".⁹² Come precisa McPherson, si trattava una questione istituzionale, che travalicava le differenze di partito e toccava un punto debole degli organi di sicurezza e diplomazia: non era più un problema unicamente cileno, ma una crisi che metteva in dubbio la capacità degli Stati Uniti di difendere il proprio territorio.⁹³

Come riferisce il vicecapo missione cileno Charles Grover, tutta la diplomazia degli Stati Uniti in quegli anni fu in qualche modo condizionata dal caso Letelier.⁹⁴ In risposta alle pressioni del Segretario di Stato Cyrus Vance il governo cileno reagì con misure tangibili: 400 prigionieri politici furono liberati, lo stato d'assedio fu sollevato e permise ad esiliati chiave di tornare in patria.⁹⁵

La difesa della sovranità americana fu determinante anche sul fronte giudiziario. Quando nel 1978 l'FBI scoprì che Townley era cittadino statunitense, Washington

⁹² Donald Freed e Fred Landis, *Death in Washington: The Murder of Orlando Letelier* (Boulder, CO: Westview Press, 1980), 171.

⁹³ McPherson, *Ghosts of Sheridan Circle*, 117–18.

⁹⁴ Charles W. Grover, Interview by Charles Stuart Kennedy, 1995, <https://adst.org/OH%20TOCs/Grover,%20Charles%20W.toc.pdf>.

⁹⁵ Juan de Onís, «Two in Chile Said to Deny Slaying Link», *The New York Times*, 5 aprile 1978, A10 edizione.

fece leva su questo dettaglio per ottenere la sua estradizione con Landau che minacciò apertamente la fine delle relazioni diplomatiche, economiche e commerciali con il Cile se Santiago avesse rifiutato la consegna di Townley. Le pressioni seguirono nelle settimane successive e il regime cileno cedette.⁹⁶

Nel tentativo di tutelarsi, Pinochet promulgò un decreto legge che garantiva l'amnistia per tutti i crimini commessi dal colpo di Stato in poi, escludendo espressamente il caso Letelier, a conferma della sua unicità.⁹⁷

Tuttavia, dopo l'ennesimo rifiuto di estradizione di Manuel Contreras, Pedro Espinoza e Armando Fernández nell'ottobre 1979, il Dipartimento di Stato dovette reagire. Proprio in quel contesto, quattro funzionari del Dipartimento, attraverso un memorandum indirizzato al "Dissent Channel", avevano sollecitato una linea molto più dura contro il regime, chiedendo la rottura delle relazioni con Santiago e sanzioni mirate per forzare la rimozione di Pinochet.⁹⁸ Sebbene le loro raccomandazioni non siano state accolte integralmente,⁹⁹ il presidente Carter, seguendo i suggerimenti del segretario di Stato Cyrus Vance e del consigliere per la sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski, scelse cinque sanzioni: ridusse le missioni statunitensi in Cile, interruppe 6,6 milioni di dollari di vendite militari già approvate, ridusse gradualmente il Military Group, che svolgeva attività di collegamento con i militari cileni, sospese il finanziamento della Esport-Import Bank in Cile e infine terminò le garanzie fornite dalla Overseas Private Investment Corporation.¹⁰⁰ Le misure ricevettero critiche da molti parlamentari, tra cui il Senatore Kennedy, che definì le misure "ben lontane da un'azione dura e incisiva

⁹⁶ Taylor Branch e Eugene M. Propper, *Labyrinth* (Penguin Books, 1982), 467.

⁹⁷ Chilean National Commission on Truth and Reconciliation, *Report of the Chilean National Commission on Truth and Reconciliation* (Notre Dame, Ind.: University of Notre Dame Press, 1993), 802.

⁹⁸ United States Department of State, «The Letelier/Moffitt Assassinations: Policy toward Chile (Dissent Channel Memorandum)» (United States Department of State, ottobre 1979), <https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/6419412/National-Security-Archive-Doc-1-The-Letelier.pdf>.

⁹⁹ Robert A. Pastor, «Memorandum from Robert Pastor to Zbigniew Brzezinski on Sanctions against Chile» (National Security Council, ottobre 1979), <https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/6423603/National-Security-Archive-Doc-4-Letelier-Moffitt.pdf>.

¹⁰⁰ U.S. Department of State, «Press Release», 30 novembre 1979, Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990., Digital National Security Archive.

contro il terrorismo”.¹⁰¹ Più pesante fu la decisione del Presidente americano nel 1980: per la prima volta in ventun anni gli Stati Uniti escludevano un alleato da un’esercitazione del genere per motivi politici, escludendo la potenza navale cilena alla partecipazione alle esercitazioni navali annuali Unitas 21, che si sarebbero tenute quell’autunno con Argentina, Brasile, Perù e altre nazioni dell’America Latina.¹⁰²

Nel frattempo, le Nazioni Unite votarono in grandissimo favore per condannare le violazioni dei diritti umani in Cile.¹⁰³ In più, il segretario al Tesoro americano negò prestiti al Cile unicamente per violazione dei diritti umani, aggiungendo che la sua decisione sarebbe stata diversa se non fosse per il caso Letelier.¹⁰⁴

La presidenza Reagan (1981-1989) rappresentò un cambio di tono: sebbene la retorica ufficiale continuasse a fare riferimento alla libertà e alla democrazia, nei fatti la politica estera tornò a essere guidata da logiche di confronto ideologico, con l’obiettivo principale di contenere e sconfiggere il comunismo.¹⁰⁵ Reagan era disposto a tollerare o sostenere regimi autoritari di destra purché questi fossero fermamente anticomunisti. Infatti, revocò le sanzioni imposte da Carter e dichiarò chiuso il capitolo delle mancate estradizioni.¹⁰⁶ Tuttavia, il caso Letelier continuò a rappresentare un ostacolo diplomatico persistente. Nel 1981, l’amministrazione Reagan ottenne l’abrogazione del Kennedy Amendment del 1976, che vietava gli aiuti militari al Cile. Per rendere la revoca effettiva, Reagan dovette certificare che il governo cileno avesse migliorato la situazione dei diritti umani, rinunciato a sostenere il terrorismo internazionale e intrapreso azioni concrete per perseguire i responsabili dell’omicidio Letelier. Queste condizioni obbligarono la Casa Bianca a ottenere segnali tangibili di collaborazione da parte del regime di Pinochet, pena

¹⁰¹ Edward C. Burks, «Kennedy Assails Carter’s Actions on Chile as Weak: “An Act of Terrorism”», *New York Times*, 1 dicembre 1979, 39.

¹⁰² Michael Morris, *The Strait of Magellan* (The Netherlands: Martinus Nijhoff Publishers, 1989), 128.

¹⁰³ UN General Assembly (34th sess. : 1979-1980), «Human rights in Chile» (UN General Assembly, 17 dicembre 1979), <https://www.refworld.org/legal/resolution/unga/1979/en/7919>.

¹⁰⁴ Juan de Onís, «U.S. Envoy Resumes His Duties in Chile», *New York Times*, 6 dicembre 1979, A13.

¹⁰⁵ «Triunfo de Reagan es favorable para Chile», *La Tercera*, 6 novembre 1980.

¹⁰⁶ «La ‘tía Jeane’ y Chile», *Hoy*, 2 settembre 1981.

il rischio di essere accusata di ipocrisia e incoerenza rispetto alla propria retorica sulla democrazia e diritti umani.¹⁰⁷

Il caso Letelier fu così centrale nella politica verso il Cile da spingere la stampa americana a definirlo “il fantasma che perseguita la nostra politica cilena”.¹⁰⁸ Washington iniziò a esercitare una pressione crescente per porre fine alla repressione contro l’opposizione, legalizzare i partiti politici, porre fine agli stati d’emergenza, liberalizzare i media e avviare la registrazione degli elettori. Questo tentativo di mantenere il Cile all’interno della sfera neoliberista occidentale e allo stesso tempo promuovere una forma di transizione democratica che potesse salvaguardare la sovranità e la credibilità statunitense fu sintetizzata dal segretario di Stato George Shultz come “libertà economica accompagnata da libertà politica”.¹⁰⁹

Verso la fine degli anni Ottanta, adottò più fermamente il sostegno di una “democrazia protetta”: un sistema di contenere la sinistra radicale senza rinunciare alle elezioni.¹¹⁰ Nel 1988 gli Stati Uniti destinarono 1.6 miliardi di dollari a sostegno della campagna per il plebiscito, che si concluse con il “No” alla permanenza di Pinochet, riuscendo ad ottenere continuità delle riforme economiche, ma senza la figura ingombrante del dittatore.¹¹¹ Complice della decisione di sostenere la campagna per il plebiscito fu anche il rapporto interno della CIA desecretato nel maggio 1987, che confermava l’esistenza di prove convincenti che Pinochet avesse personalmente ordinato l’omicidio di Orlando Letelier.¹¹² Il fatto spinse Shultz a scrivere a Reagan che i rapporti con il Cile stavano entrando in una fase “estremamente difficile” e che l’attentato

¹⁰⁷ Barbara Crossette, «Senate Approves '82 Foreign Assistance Bill, 40–33», *New York Times*, 23 ottobre 1981, A9.

¹⁰⁸ Mary McGrory, «The Ghost Who Haunts Our Chile Policy», *Washington Post*, 28 marzo 1982.

¹⁰⁹ Morris Morley e Chris McGillion, *Reagan and Pinochet: The Struggle over U.S. Policy toward Chile* (New York, NY: Cambridge University Press, 2015), 96–97, <https://doi.org/10.1017/CBO9781316104217>.

¹¹⁰ Klein, «Between Propaganda and Dissent», 6.

¹¹¹ Alan McPherson, «Strange Bedfellows at the End of the Cold War: The Letelier Assassination, Human Rights, and State Sovereignty», *Cold War History* 21, fasc. 1 (2021): 8, <https://doi.org/10.1080/14682745.2019.1583212>.

¹¹² Shultz, «Pinochet and the Letelier-Moffitt Murders: Implications for US Policy».

rappresentava “un atto di terrorismo di Stato diretto, particolarmente inquietante perché avvenuto nella nostra capitale”.¹¹³

La pressione diplomatica e il deterioramento dei rapporti tra Stati Uniti e Cile continuarono: gli Stati Uniti bloccarono un prestito da 250 milioni di dollari destinato al Cile tramite la Banca Mondiale e reindirizzarono i fondi per la cooperazione verso iniziative sui diritti umani. Gli USA presentarono, inoltre, cinque note formali al governo cileno per chiedere giustizia sul caso Letelier, ma tutte ricevettero risposte negative.¹¹⁴ Anche dopo la sconfitta di Pinochet al plebiscito del 1988 e le elezioni del 1989 il caso Letelier restò un tema irrisolto. Il vicepresidente Dan Quayle, incontrando Pinochet in uscita, sottolineò che la normalizzazione dei rapporti bilaterali non sarebbe stata possibile senza una piena risoluzione del caso.¹¹⁵

La transizione cilena verso la democrazia si accompagnò a un miglioramento tangibile in materia di diritti umani. Nel 1988 il Cile ratificò la Convenzione contro la Tortura; nel 1989 un secondo plebiscito stabilì l'obbligo di conformarsi agli strumenti giuridici internazionali ratificati in precedenza. Il numero di omicidi politici passò da 26 nel 1989 a 2 nel 1990, per poi azzerarsi nel 1991.¹¹⁶

In definitiva, il caso Letelier, non ebbe solo effetti immediati sul piano politico e diplomatico, ma continuò a pesare a lungo sulle relazioni tra Stati Uniti e Cile. Più di altri episodi dell'Operazione Condor, questo omicidio costrinse Washington a confrontarsi con i propri limiti nel sostenere regimi autoritari, specialmente quando questi arrivavano a colpire direttamente sul suolo americano.

¹¹³ George P. Shultz, «Memo to Reagan» (Washington, D.C., 6 ottobre 1987), <http://nsarchive.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB532-TheLetelier-Moffitt-Assassination-Papers/letelierdocument.pdf>.

¹¹⁴ McPherson, «Strange Bedfellows at the End of the Cold War», 15.

¹¹⁵ James Baker, «Memo to U.S. Embassy in Santiago» (Washington, D.C., 28 febbraio 1990).

¹¹⁶ Stephen C. Ropp e Kathryn Sikkink, «International Norms and Domestic Politics in Chile and Guatemala», in *The Power of Human Rights: International Norms and Domestic Change*, a c. di Thomas Risse, Stephen C. Ropp, e Kathryn Sikkink (Cambridge: Cambridge University Press, 1999), 196.

3.3 Contributo allo sviluppo della giustizia transnazionale e alla persecuzione dei crimini contro i diritti umani

Tra i molteplici effetti del caso Letelier, uno dei più rilevanti e duraturi si è manifestato sul piano della giustizia, in particolare rispetto alla possibilità concreta di perseguire crimini politici e violazioni dei diritti umani commessi da apparati statali, anche a distanza di anni e oltre i confini nazionali. Nel corso dei processi e delle indagini legati all'attentato di Washington si aprirono nuove strade nel campo della giustizia internazionale, rappresentando una svolta nell'approccio alla responsabilità statale e personale in contesti di repressione politica.

Con l'indagine federale condotta dall'FBI e dal Dipartimento di Giustizia, per la prima volta un'organizzazione di sicurezza interna si trovò a gestire un caso di terrorismo politico organizzato da uno Stato straniero su suolo americano. Per questo e altri limiti giuridici, gli attori coinvolti si trovarono ad agire in un contesto estremamente delicato e ostile. Innanzitutto, mancava una base solida per agire contro i soggetti stranieri responsabili di crimini internazionali: la separazione tra giurisdizione interna e internazionale era ancora molto rigida. Un altro problema fu l'assenza di precedenti: mai prima d'allora un attentato terroristico orchestrato da uno Stato straniero era stato oggetto di un'inchiesta giudiziaria così profonda sul suolo americano. Le autorità dovevano stabilire da zero quale fosse il quadro normativo applicabile in quanto nemmeno l'idea di "terrorismo internazionale" aveva contorni chiari nei codici penali. Inoltre, le leggi sull'immunità sovrana proteggevano il Cile da procedimenti civili e penali in tribunali esteri.¹¹⁷

Come confermato dal giornalista John Dinges nel 2016, l'impatto più preponderante del caso Letelier fu il perseguimento dei violatori dei diritti umani in America Latina:

“Ciò che gli Stati Uniti hanno fatto nell'investigazione di questo caso ha avuto un enorme, enorme impatto in America Latina. L'inizio della scoperta di tutti questi crimini contro i diritti umani – dell'Operazione Condor, dei meccanismi interni dei servizi di sicurezza, tutto iniziò con le indagini dell'FBI. È stata la prima penetrazione nei meccanismi interni di

¹¹⁷ McPherson, *Ghosts of Sheridan Circle*, 293–96.

queste forze d'intelligence.”¹¹⁸

È evidente come l'inchiesta ebbe un ruolo strutturante nella possibilità di dimostrare, documentare e perseguire, anche in sede giudiziaria, il coordinamento tra le dittature dell'America Latina nel reprimere l'opposizione.

Il successo processuale ottenuto negli Stati Uniti con la condanna di Michael Townley indebolì progressivamente la validità della legge di amnistia ordinata da Pinochet nel 1978. Una svolta ulteriore e significativa si verificò con l'inizio della transizione democratica cilena: il presidente cileno Patricio Aylwin (1990-1994), pur riconoscendo formalmente la validità della legge d'amnistia per quanto riguardava la punibilità dei colpevoli, adottò un approccio innovativo che sarebbe passato alla storia come “Dottrina Aylwin”. Questo prevedeva che i tribunali civili potessero comunque procedere con le indagini per stabilire la verità storica e giuridica dei fatti, indipendentemente dalla possibilità di infliggere pene. Aylwin incoraggiò i giudici a indagare e chiese alle forze armate di collaborare.¹¹⁹ Il caso Letelier divenne così un modello giurisprudenziale e simbolico: avvocati, magistrati e attivisti iniziarono a usarlo per sostenere che la ricerca della verità non potesse essere ostacolata dall'amnistia. Da allora la giurisprudenza si evolse progressivamente fino a interpretare la legge d'amnistia in modo sempre più restrittivo, sostenendo che i crimini contro l'umanità sono imprescrittibili e non possono essere amnistiati secondo il diritto internazionale.

Il caso Letelier in campo giuridico si distinse anche per altri primati. La condanna di Manuel Contreras e Pedro Espinoza nel 1995 da parte della Corte Suprema cilena rappresentò un precedente potente; per la prima volta, due alti ufficiali del regime furono incarcerati per un crimine politico connesso alla repressione transnazionale. Parte dell'impatto normativo si riflette anche nell'uso di strumenti giuridici come il *Foreign Sovereign Immunities Act* e l'*Alien Tort Statute*, che furono fondamentali nella causa USA vs. Cile portando avanti procedure giurisprudenziali che saranno fondamentali per portare in tribunale casi di tortura, esecuzioni extragiudiziali e

¹¹⁸ Dorfman, «Codename: CHILBOM».

¹¹⁹ McPherson, *Ghosts of Sheridan Circle*, 252.

altri gravi crimini contro il diritto internazionale.¹²⁰¹²¹ L'*Alien Tort Statute* è una legge statunitense del 1789 mai usata fino al 1980, quando fu reinterpretata permettendo ai tribunali federali americani di giudicare casi di violazioni gravi del diritto internazionale commesse da stranieri, anche fuori dal territorio USA. Nel 1980 una storica sentenza definì il torturatore "hostis humani generis", ovvero nemico dell'umanità, come pirati o trafficanti di schiavi, rendendo l'individuo perseguibile in tutto il mondo.¹²² Il caso Letelier ha contribuito a rafforzare questa interpretazione, mostrando che gli atti di terrorismo di Stato possono essere giudicati anche con strumenti civili. Il *Foreign Sovereign Immunities Act* è invece una legge del 1976 che regola quando uno Stato può essere citato in giudizio negli USA. In principio garantisce l'immunità, ma con eccezioni, e tra queste dal 1996 grazie al caso Letelier ci sono anche atti di terrorismo. Il caso Letelier fu il primo caso di *wrongful death* (morte illecita) intentato negli USA contro un altro Stato sovrano.¹²³ Questo successo giuridico diede nuovo slancio ai tribunali civili e portò alla riapertura di numerosi altri procedimenti per *desaparecidos*, torture e omicidi causati da cittadini esiliati o rifugiati negli Stati Uniti.¹²⁴ In questo senso, il caso Letelier fu un'eccezione alla regola dell'impunità, ma anche una novità nel rapporto tra sovranità nazionale e responsabilità penale internazionale.

In conclusione, il caso Letelier contribuì in modo significativo ad aprire uno spazio giuridico e politico per la giustizia transnazionale, dimostrando che anche crimini coperti da leggi d'amnistia o commessi da apparati statali potevano essere indagati e perseguiti. Il contributo che diede fu decisivo nel superare la rigida separazione tra giurisdizione nazionale e diritto internazionale, creando un precedente per la

¹²⁰ «Alien Tort Statute», LII / Legal Information Institute, https://www.law.cornell.edu/wex/alien_tort_statute.

¹²¹ Michael L. Hood, «Foreign Sovereign Immunities Act -Subject Matter Jurisdiction», *The Journal of Air Law and Commerce* 54, fasc. 1 (Fall 1988), <https://www.proquest.com/docview/1296552485/abstract/4B6372A08A2544A8PQ/5>.

¹²² «Filartiga v. Pena-Irala, 577 F. Supp. 860 (E.D.N.Y. 1984)», Justia Law, <https://law.justia.com/cases/federal/district-courts/FSupp/577/860/1496989/>.

¹²³ Kornbluh, *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, 464.

¹²⁴ Alan McPherson, «Counterterrorism in American Civil Courts: The Role of Letelier v. Republic of Chile», *Law and History Review* 39, fasc. 1 (2021): 1–27, <https://doi.org/10.1017/S0738248019000804>.

persecuzione di crimini simili anche nei decenni successivi.

4. Il ruolo ambiguo degli Stati Uniti

Come detto nei capitoli precedenti, il ruolo degli Stati Uniti nell'omicidio di Orlando Letelier ha un ruolo molto ambiguo, dai contorni difficili da delineare con chiarezza. Non è semplice stabilire dove finisca la passività diplomatica e dove inizi una forma di collaborazione diretta o indiretta. Va anche ricordato che le fonti oggi disponibili – in particolare i documenti desecretati negli ultimi decenni – rappresentano solo una parte del quadro. Senza indulgere in ipotesi cospirative, è ragionevole supporre che alcuni elementi chiave restino ancora coperti dal segreto per motivi legati alla sicurezza nazionale e alla tutela dell'apparato statale.

Per quanto riguarda l'omicidio di Orlando Letelier, l'elemento più criptico rimane la vicenda dei passaporti e del cablogramma di agosto 1976. Per quanto non vi sia prova che l'intelligence statunitense abbia effettivamente collegato le informazioni di cui già disponeva – relative all'ingresso sospetto di agenti cileni con passaporti diplomatici – con quanto, proprio in quello stesso periodo, stava emergendo sulla “fase III” dell'Operazione Condor, la coincidenza temporale solleva interrogativi inevitabili. È legittimo domandarsi se tale incongruenza tra ciò che si sapeva e ciò che si sia (non) deciso sia stato frutto di una semplice frammentazione informativa oppure di un'azione deliberata di non intervento.

In più, le informazioni di cui la CIA e il Dipartimento di Stato disponevano da più di un mese riguardo all'attività clandestina cilena non furono rese note nemmeno immediatamente dopo l'assassinio. L'agente dell'FBI Robert Scherrer, già il 28 settembre 1976, aveva identificato l'esistenza dell'Operazione Condor e ne aveva segnalato le caratteristiche in un cablogramma destinato all'FBI, con diffusione anche al Dipartimento di Stato e alla CIA. Tuttavia, come già visto nel capitolo 2, nei giorni e nelle settimane successive, figure come H. W. Bush, Vernon Walters e altri funzionari coinvolti non condivisero con gli investigatori né le informazioni né le immagini su Townley e Fernández Larios. Al contrario, emersero notizie di stampa secondo cui la CIA avrebbe concluso che la DINA non fosse coinvolta. Solo un mese dopo l'assassinio, il 22 ottobre, il Dipartimento di Stato trasmise all'FBI

parte del materiale pertinente.¹²⁵

Si sa inoltre, grazie alla ricerca di Dinges e Landau in *Assassination On Embassy Row* di cinque supposti tentativi del governo statunitense di sabotare le investigazioni dell’FBI per cercare di distogliere l’attenzione dal governo militare cileno.

1. L’FBI e Propper, a cui era affidata l’investigazione, non ricevettero il messaggio cablato di Landau che spiegava la preoccupazione per la vicenda dei passaporti fino ad un anno dopo;
2. Il funzionario del “Chile desk” del Dipartimento di Stato, Robert Driscoll, informò solo un anno dopo l’FBI di essere a conoscenza della presenza di Townley e Fernández Jara nel periodo dell’attentato a Washington;
3. I registri di Romeral, Williams (nomi falsi utilizzati da Fernández Jara e Townley nei passaporti paraguaiani) e Hans Petersen Silva (nome falso utilizzato da Michael Townley per entrare negli Stati Uniti) furono rimossi dai computer dell’INS (Immigration and Naturalization Service) e da una ricerca del 1979 si scoprì in aggiunta la scomparsa della documentazione che normalmente accompagnava gli avvisi di sorveglianza;
4. La fotografia di Townley presente negli archivi dei registri dei cittadini statunitensi presso il Consolato USA a Santiago risulta rimossa da qualcuno con accesso a tali archivi. Secondo Propper fu Townley stesso a farlo;
5. Dopo che Townley confessò che lui stesso, Fernández Larrios e una terza agente della DINA avevano fatto ingresso negli Stati Uniti con nomi falsi, l’agente dell’FBI Robert Scherrer, incaricato delle indagini, riuscì a rintracciare i moduli ufficiali di richiesta visto associati a quei nomi. Presso il consolato statunitense a Santiago, tuttavia, scoprì che la documentazione probatoria allegata – inclusa la corrispondenza con il Ministero degli Esteri cileno e le eventuali annotazioni di funzionari americani – era stata distrutta. A ordinare l’eliminazione dei documenti fu il console Josiah Brownell, nonostante fosse stato precedentemente informato da Scherrer, nel 1977,

¹²⁵ John Dinges e Saul Landau, *Assassination On Embassy Row*, 1^a ed. (Pantheon Books, 1980), 385–87, <http://archive.org/details/assassination-on-embassy-row>.

dell'importanza di conservare eventuali prove residue. Alla richiesta di chiarimenti, Brownell si rifiutò di commentare e i funzionari consolari giustificarono l'accaduto come parte del consueto smaltimento periodico dei fascicoli, nonostante la coincidenza temporale e la natura delicata dei documenti.¹²⁶

McSherry suggerisce che “la difficoltà nel trovare i colpevoli mandò le investigazioni fuori strada per almeno un anno”.¹²⁷

Un altro episodio di coinvolgimento diretto e indiretto degli Stati Uniti all'omicidio Letelier riguarda gli esuli anticastristi coinvolti nell'assassinio. Subito dopo l'accaduto, un agente della CIA a Caracas riportò che Orlando Bosch, noto terrorista anticastrista detenuto in Venezuela, affermò che i fratelli Novo erano coinvolti nel delitto. Bosch, leader di CORU (Coordinamento delle Organizzazioni Rivoluzionarie Unite, un'organizzazione di esuli cubani anticastristi), si trovava in Cile proprio durante la nascita di Condor, e successivamente pianificò numerosi attentati da basi sicure in Cile e Venezuela. CORU fu formalmente fondato in un vertice a BONAIO (Repubblica Dominicana) nel giugno 1976, coincidente con un incontro chiave di Condor a Santiago. Secondo diverse fonti, la CIA fu a conoscenza del vertice di Bonao, e forse lo promosse, con l'obiettivo di punire Castro per l'intervento cubano in Angola.¹²⁸ Tutti i cinque terroristi coinvolti nell'omicidio Letelier erano membri di CORU. Il capo della DINA, Manuel Contreras, accusò apertamente la CIA di aver orchestrato l'omicidio, sostenendo che la decisione fu presa proprio al vertice di Bonao, al quale avrebbe partecipato anche Michael Townley. Sebbene la versione di Contreras sia controversa, esistono testimonianze, compresi agenti dell'FBI, che confermano che l'assassinio fu discusso in quel contesto e che la CIA ne era a conoscenza con mesi d'anticipo.¹²⁹

Ulteriori episodi, raccolti da McSherry, compromettono la credibilità degli Stati

¹²⁶ John Dinges e Saul Landau, 387–88.

¹²⁷ McSherry, *Predatory States*, 162.

¹²⁸ John Dinges e Saul Landau, *Assassination On Embassy Row*, 250–52; Taylor Branch e Eugene M. Propper, *Labyrinth*, 260–61.

¹²⁹ Unknown, «New Light on an Old Crime», *Boston Globe*, 31 gennaio 1989; Taylor Branch e Eugene M. Propper, *Labyrinth*, 204, 293.

Uniti. Nel 1978, in piena esposizione mediatica del caso Letelier e mentre cominciavano a delinearci i contorni dell'Operazione Condor, un'affermazione dell'ambasciatore cileno a Washington suscitò notevole attenzione. Durante un'intervista concessa a un giornalista del *Washington Star*, quest'ultimo elencò i Paesi noti come membri di Condor, al che l'ambasciatore lo interruppe per aggiungere un ulteriore nome alla lista: gli Stati Uniti. Alla domanda del giornalista su quali prove supportassero tale dichiarazione, l'ambasciatore si limitò a citare il recente viaggio ad Asunción del vicedirettore della CIA, Vernon Walters, evitando però di fornire ulteriori dettagli. Anche all'interno della CIA, la conversazione del *Washington Star* suscitò preoccupazione, alimentata dal fatto che il procuratore incaricato del caso confermò pubblicamente il viaggio ad Asunción di Vernon Walters, avvenuto due settimane prima dell'episodio dei passaporti.¹³⁰

Solo due giorni dopo, il comandante paraguayano dell'Operazione Condor Alejandro Fretes Dávalos incontrò l'ambasciatore statunitense Robert White ad Asunción per riferirgli del collegamento tra la rete Condor e il sistema di telecomunicazioni statunitense situato a Panama. Tutto fa pensare che l'obiettivo era quello di avvisare gli Stati Uniti del rischio di un'eccessiva esposizione di Condor con ricadute politiche per Washington.¹³¹

Allarmante a riguardo fu anche il tentativo di Manuel Contreras, durante l'estate in cui le autorità statunitensi si preparavano ad incriminarlo, di incontrare il Dipartimento di Giustizia, di Stato e CIA per negoziare una soluzione al caso. Come rivelato da un documento desecretato, di cui rimangono omesse due righe centrali, Contreras avrebbe ricattato la rivelazione di informazioni compromettenti sia per gli Stati Uniti che per il Cile stesso.¹³² Effettivamente, Dinges e Landau riportano l'esistenza di un accordo secondo il quale, cambio dell'estradizione di Townley concessa dal governo cileno, le autorità statunitensi si sarebbero impegnate a non rendere pubbliche "altre informazioni di attività della DINA".¹³³ Inoltre, quando si

¹³⁰ Central Intelligence Agency, «Memorandum of Conversation: "Press inquiry concerning travel of General Walters to Asuncion"», 11 ottobre 1976.

¹³¹ McSherry, *Predatory States*, 162.

¹³² McSherry, 162–63.

¹³³ John Dinges e Saul Landau, *Assassination On Embassy Row*, 337.

trattò di chiedere l'extradizione di Manuel Contreras, invece di procedere sul piano diplomatico come nel caso di Townley, la richiesta fu presentata alle autorità giudiziarie cilene – una mossa che, come ricorda Dinges, risultava del tutto illusoria, visto che la magistratura cilena non aveva mai emesso decisioni sfavorevoli al regime militare nei suoi primi cinque anni di vita. Gli Stati Uniti accettarono così la finzione di un sistema giudiziario indipendente e la separazione giuridica tra gli assassini della DINA e il governo di Pinochet. Secondo gli autori questo atteggiamento rifletteva lo stesso accordo segreto tra il Procuratore Federale degli Stati Uniti Earl Silbert e l'ufficiale cileno Enrique Montero per ottenere l'espulsione di Townley. Questa protezione del governo cileno non rispondeva a necessità processuali, ma piuttosto a considerazioni di politica estera: gli Stati Uniti evitarono di coinvolgere direttamente Pinochet per non compromettere relazioni strategiche, interessi economici e collaborazioni d'intelligence. L'amministrazione Carter, in altre parole, preferì la salvaguardia della stabilità politica regionale che la ricerca della verità. Inoltre, un'indagine troppo approfondita avrebbe rischiato di far emergere i legami compromettenti tra CIA e DINA.¹³⁴

In effetti, documenti declassificati dalla CIA nel 2000 rivelano connessioni molto strette tra la CIA e la DINA. Oltre a ribadire il ruolo centrale degli Stati Uniti nel sostegno al colpo di Stato di Pinochet nel 1973, tali documenti forniscono nuove informazioni sulle operazioni e su trasferimenti di denaro. In particolare, emerge che il generale Manuel Contreras, capo della DINA, intratteneva rapporti regolari con la CIA, rapporti che proseguirono anche dopo che era noto il suo coinvolgimento in gravi violazioni dei diritti umani e dopo che erano stati sollevati sospetti sul suo ruolo nell'assassinio di Orlando Letelier.¹³⁵ Come testimoniato da Contreras stesso, la CIA si sarebbe proposta di aiutare a organizzare la DINA al momento della sua creazione, proposta che Pinochet rifiutò. Tuttavia, Contreras ottenne un aiuto fondamentale da parte capo stazione della CIA Ray Warren. Fonti sostengono, inoltre, che Warren abbia avuto un ruolo fondamentale

¹³⁴ John Dinges e Saul Landau, 391–93.

¹³⁵ Central Intelligence Agency, «CIA Activities in Chile, 1970-1973 [Declassified Documents]» (George Washington University, 19 dicembre 2000), 16, Chile Documentation Project, <https://nsarchive2.gwu.edu/news/20000919/01-01.htm>.

nell'organizzazione della rete di intelligence di Condor e nella formazione del personale, a cui contribuì anche il Brasile e Israele.¹³⁶ La CIA, inoltre, effettuò un pagamento di 35.000 dollari a un gruppo di golpisti cileni dopo che questi avevano assassinato il comandante in capo dell'esercito, il generale René Schneider, nell'ottobre 1970 – un fatto che, a quanto pare, fu tenuto nascosto nel 1975 alla commissione speciale del Senato incaricata di indagare sul coinvolgimento della CIA in operazioni di assassinio. Il rapporto afferma che il pagamento fu effettuato “nel tentativo di mantenere segreti i contatti precedenti, conservare il favore del gruppo e per ragioni umanitarie”.¹³⁷

Gli Stati Uniti, inoltre, contribuirono in modo decisivo alla nascita e allo sviluppo dell'Operazione Condor attraverso un vasto programma di formazione militare e intelligence per i paesi latinoamericani, con l'obiettivo di creare una rete regionale capace di combattere il comunismo e la sovversione interna. Come visto nel primo capitolo, dopo la rivoluzione cubana del 1959, Washington riorientò la strategia di sicurezza interamericana, trasformando le forze armate latinoamericane in strumenti di controinsurrezione interna attraverso vari organi, come la Scuola delle Americhe (SOA). Al suo interno vennero insegnate tecniche di tortura, guerra psicologica e repressione, spesso ispirate all'esperienza americana in Vietnam.¹³⁸ Furono pure create organizzazioni come il SOUTHCOM, il Conference of American Armies, COPECOMI e USARCARIB, che favorirono il coordinamento dottrinale, operativo e comunicativo delle forze armate dell'America Latina, sotto guida statunitense.¹³⁹ Questo sistema di addestramento e coordinamento rafforzò le capacità repressive dei regimi militari e creò un'infrastruttura ideologica e operativa comune che facilitò la cooperazione transnazionale nella persecuzione degli oppositori. In questo modo gli Stati Uniti hanno sostenuto attivamente la creazione dell'Operazione Condor, attraverso il sostegno di un modello di sicurezza regionale

¹³⁶ McSherry, *Predatory States*, 71.

¹³⁷ Central Intelligence Agency, «CIA Activities in Chile, 1970-1973 [Declassified Documents]», 11.

¹³⁸ Julien Resche, «The School of the Americas, vector of American influence in the armed forces in Latin America», *Stratégique (Paris)* 104 (2013): 183–202.

¹³⁹ Fawzia Sheikh, «SOUTHCOM, AFRICOM Key Examples: U.S. GOVERNMENT PUSHING INTERAGENCY NATURE OF MILITARY COMMANDS», *Inside the Pentagon's inside the Air Force* 18, fasc. 33 (2007): 10–11.

fondato sulla repressione sistematica e sulla violazione dei diritti umani.

Esistono anche testimonianze dirette del coinvolgimento statunitense, come quella di Rafael Gonzalez nel 1975. Gonzalez era ex ufficiale dell'intelligence cilena e chiese asilo politico all'ambasciata italiana nel 1975 dopo aver criticato gli abusi della DINA e aver ricevuto minacce di morte. Intervistato successivamente sia dall'ambasciata americana che dal *Washington Post*, Gonzalez dichiarò di possedere prove del coinvolgimento della CIA nelle operazioni segrete della DINA contro i "sovversivi". In particolare, accusò direttamente la CIA di complicità nell'omicidio di Charles Horman, un cittadino statunitense, affermando di aver assistito al suo arresto e alla decisione della sua esecuzione in presenza di un agente americano che identificò come membro della CIA. Gonzalez rivelò anche di aver avuto rapporti diretti con ufficiali dell'intelligence americana fin dagli anni '50, e di aver operato per il regime cileno anche negli Stati Uniti. Nel 1973 fu incaricato dalla giunta militare di accompagnare James Anderson, viceconsole americano e successivamente identificato come agente CIA, al recupero del corpo di Horman. Il regime cileno negò la veridicità delle dichiarazioni; tuttavia, ufficiali statunitensi confermarono la maggior parte dei precedenti professionali.¹⁴⁰

Alla luce delle evidenze disponibili, il ruolo della CIA e degli Stati Uniti in questo caso può essere interpretato in diverse maniere. Secondo McSherry, una prima ipotesi suggerisce che il successo del crimine sia dovuto a una grave incompetenza delle agenzie statunitensi responsabili del controspionaggio e della sorveglianza antiterrorismo.¹⁴¹ Tale spiegazione appare tuttavia poco credibile, considerando la conoscenza da parte della CIA dell'Operazione Condor e le informazioni fornite da Landau in Paraguay. Una seconda possibilità, avanzata da Dinges e Landau, è che la DINA abbia tentato di coinvolgere la CIA nell'operazione per poi attendere un segnale di disapprovazione da parte americana, segnale che però non è mai giunto. Questa versione spiegherebbe la reticenza nel divulgare prova e il rilascio di informazioni che attribuivano la responsabilità del crimine alla sinistra.¹⁴² Infine, la

¹⁴⁰ Kornbluh, *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, 267.

¹⁴¹ McSherry, *Predatory States*, 163.

¹⁴² John Dinges e Saul Landau, *Assassination On Embassy Row*, 394–95.

terza e più grave ipotesi (e forse la più plausibile) è che i vertici politici e i funzionari dell'intelligence statunitense abbiano scelto di proteggere e insabbiare l'Operazione Condor per evitare che emergessero coinvolgimenti diretti degli Stati Uniti. La presenza del piano di assassinio di Letelier discusso nel corso della riunione terroristica di Bonaio – incontro perpetrato dalla CIA – rafforza questa tesi. Ciononostante, il quadro complessivo rimane incompleto e frammentario, complicato dall'accesso limitato a documenti riservati e dalla presenza di fonti spesso parziali. Fino a quando tali limitazioni non saranno superate da un'apertura più ampia degli archivi, la ricostruzione definitiva degli eventi e il pieno accertamento delle responsabilità resteranno presumibilmente al di fuori della portata degli studiosi e degli investigatori.

Conclusion

Il caso Letelier ha rappresentato un episodio emblematico della violenza transnazionale attuata attraverso l'Operazione Condor per le sue conseguenze politiche, giuridiche e diplomatiche. L'omicidio, inoltre, costrinse gli Stati Uniti a confrontarsi direttamente con i legami scomodi che continuavano ad intrattenere con le dittature sudamericane, soprattutto quella di Pinochet, e rese evidente la tensione tra l'ideale dei diritti umani e la realtà degli interessi strategici.

Già nelle sue modalità operative, il caso Letelier dimostra di non essere stato un episodio isolato, ma il risultato di un'azione coordinata e strutturata, resa possibile solo grazie alla collaborazione di più Stati. Il ricorso a passaporti falsi forniti dal Paraguay, la presenza di esuli cubani inseriti nelle reti parastatali dell'anticastrismo e dell'Operazione Condor, l'audacia dell'obiettivo scelto e del luogo dell'attentato, nel cuore di Washington, mostrano come l'omicidio rispecchi pienamente le caratteristiche fondamentali di Condor: la portata transnazionale, la coordinazione diplomatica, l'azione segreta e l'obiettivo politico di alto profilo.

È stato inoltre dimostrato come l'omicidio Letelier fu l'inizio di un tentennamento nei rapporti diplomatici tra Stati Uniti e Cile. Il fatto costrinse Washington a cominciare a bilanciare il sostegno strategico al regime di Pinochet, con crescenti pressioni per il rispetto dei diritti umani. Sotto le successive amministrazioni di Carter e Reagan, il caso rimase un "fantasma" che non accennava a scomparire, inducendo gli Stati Uniti a modulare sanzioni, assistenza militare e diplomazia, fino a diventare cruciale nella transizione cilena verso la democrazia.

L'assassinio ha contribuito in maniera cruciale ad introdurre un nuovo paradigma nella giustizia transnazionale, dimostrando che i crimini di Stato gravi – anche coperti da amnistie o commessi oltre i confini nazionali – possono essere perseguiti con strumenti sia penali sia civili, primo su tutti il Foreign Sovereign Immunities Act. Al contempo, ha indebolito le leggi d'amnistia e contribuito a forgiare il principio secondo cui i crimini contro l'umanità non possono essere impuniti, aprendo la strada a numerosi procedimenti successivi per violazioni dei diritti umani.

Alla luce di tutto ciò, l'assassinio di Orlando Letelier e Ronni Moffitt è stato uno dei capitoli più oscuri e influenti della Guerra Fredda e della repressione latinoamericana, tanto da essere definito da *The Guardian* “la più sensazionale azione terroristica straniera a Washington prima dell'attacco al Pentagono l'11 settembre 2001”.¹⁴³ Fu un evento dirompente, la cui influenza si sarebbe protratta per decenni nei campi della giustizia transnazionale, dei rapporti diplomatici e della tutela dei diritti umani.

¹⁴³ Roger Burbach, «Two 9/11s, One Story», *The Guardian*, 11 settembre 2003, sez. World news, <https://www.theguardian.com/world/2003/sep/11/chile.september11>.

Bibliografia

DOCUMENTAZIONE UFFICIALE

- Baker, James. «Memo to U.S. Embassy in Santiago». Washington, D.C., 28 febbraio 1990.
- Central Intelligence Agency. «CIA Activities in Chile, 1970-1973 [Declassified Documents]». George Washington University, 19 dicembre 2000. Chile Documentation Project. <https://nsarchive2.gwu.edu/news/20000919/01-01.htm>. «Memorandum of Conversation: “Press inquiry concerning travel of General Walters to Asuncion”», 11 ottobre 1976. «Operation Condor (Cable 065483)», 24 marzo 1977. Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990. Digital National Security Archive. <https://search.proquest.com/docview/1679063368?pq-origsite=primo>.
- Central Intelligence Agency and U.S. Department of State. «Meeting at Department of State to Discuss Operation Condor». U.S. Government, 13 agosto 1976. <https://nsarchive.gwu.edu/document/18420-national-security-archive-doc-04-joint-cia>.
- Chile. Ministerio del Interior. Decreto Supremo que priva de la nacionalidad chilena a Orlando Letelier del Solar, 7 de junio de 1976, Pub. L. No. 588, § Archivo Nacional de la Administración. Fondo Orlando Letelier, MC0033145 3 (1976). <https://www.bibliotecanacionaldigital.gob.cl/visor/BND:79520>.
- CIA FOIA. «U.S. ENVOY’S TESTIMONY PUTS CIA TWIST IN LETELIER CASE», 9 febbraio 1979. General CIA Records. <https://www.cia.gov/readingroom/document/cia-rdp91-00901r000700060100-7>.
- Defense Intelligence Agency. «Memorandum, September 28, 1976», 28 settembre 1976. Box 24, Folder 11. Information and Privacy Section (IPS), Washington Headquarters Services (WHS).
- Departamento del Cobre (Chile). «Oficio N.67 del Vicepresidente Ejecutivo del Departamento del Cobre al Ministro de Minería», 9 maggio 1958.
- Department of State. «ARA/CIA--Weekly Meeting, 8 October 1976 [Heavily Excised]», 1976. Digital National Security Archive. <https://search.proquest.com/docview/1679060501?pq-origsite=primo>.
- Doolittle, James H. «Report on the Covert Activities of the Central Intelligence Agency». Central Intelligence Agency, ottobre 1954. <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB222/index.htm>.
- Espinoza v. State, No. A-5422 (Corte d’Appello dell’Alaska 8 settembre 1995).
- Filartiga v. Pena-Irala, No. 577 F. Supp. 860 (E.D.N.Y. 1984) (United States District Court, Eastern District of New York (E.D.N.Y.) 10 gennaio 1984).
- Foreign Relations of the U.S. «Telegram 9212 from the Embassy in Chile to the Department of State», 21 settembre 1976. Volume W-11, Part 2, Documents of South America, 1973-1976. Foreign Relations of the United States. <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76vol11p2/d247>.
- GovTrack.us. «TO AMEND S.2662. THE KENNEDY AMENDMENT PROHIBITS MILITARY AID TO CHILE.», 18 febbraio 1976. <https://www.govtrack.us/congress/votes/94-1976/s642>.

- Inter-American Commission on Human Rights. «Annual Report 1997, Chapter on Chile». Annual Report. Annual Report of the Inter-American Commission on Human Rights. Washington, D.C., USA: Organization of American States (OAS), 1997. <https://cidh.oas.org/annualrep/97eng/Chile11505.htm>.
- Cable. «Letelier Bombing: Chilean Foreign Ministry Statement, First Reactions». Cable, 1976. <https://www.proquest.com/docview/1679044139/abstract/67FC6C969CC4702PQ/1>.
- Letelier v. Republic of Chile, No. 488 F. Supp. 665 (D.D.C. Mar. 11, 1980) (United States District Court for the District of Columbia 11 marzo 1980).
- «Meeting with State Department and Justice Department Officials Regarding Letelier Case», 1978. <https://search.proquest.com/docview/1679061317?pq-origsite=primo>.
- «Meeting with State Department and Justice Department Officials Regarding Letelier Case, 1100-1200 Hours, 21 August 1978», 1978. <https://search.proquest.com/docview/1679063190?pq-origsite=primo>.
- «Memorandum, October 8, 1976», 8 ottobre 1976. Box 38, Folder 30. Information and Privacy Section (IPS), Washington Headquarters Services (WHS).
- Michael V. Townley W. «Confesión y Acusación», 13 marzo 1978. Townley Papers. Digital National Security Archive. <https://nsarchive.gwu.edu/document/30797-document-1-townley-papers-confesion-y-acusacion-confession-and-accusation-march-13?>
- Pastor, Robert A. «Memorandum from Robert Pastor to Zbigniew Brzezinski on Sanctions against Chile». National Security Council, ottobre 1979. <https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/6423603/National-Security-Archive-Doc-4-Letelier-Moffitt.pdf>.
- Popper, David. «Santiago 8210: Ambassador David Popper to the State Department», 24 agosto 1976. <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB125/condor07.pdf>.
- Shlaudeman, Harry. «Operation Condor». U.S. Department of State, agosto 1976. <https://www.cia.gov/readingroom/document/01234630>.
- Shultz, George P. «Memo to Reagan». Washington, D.C., 6 ottobre 1987. <http://nsarchive.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB532-TheLetelier-Moffitt-Assassination-Papers/letelierdocument.pdf>.
- «Pinochet and the Letelier-Moffitt Murders: Implications for US Policy». U.S. Department of State, 6 ottobre 1987. <https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/3212949/Document-03-DOS-Pinochet-and-the-Letelier.pdf>.
- Terence A. Todman. «Operation Condor», 1976. Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990. Digital National Security Archive. <https://search.proquest.com/docview/1679062462?pq-origsite=primo>.
- Tigar & Buffone. «Isabel Letelier, et al. v. Central Nacional de Informaciones, et Al.», 1978. <https://www.proquest.com/docview/1680359497/abstract/5F80B27278A74E75P/Q/1>.

- UN General Assembly (34th sess. : 1979-1980). «Human rights in Chile». UN General Assembly, 17 dicembre 1979.
<https://www.refworld.org/legal/resolution/unga/1979/en/7919>.
- United States Department of State. «The Letelier/Moffitt Assassinations: Policy toward Chile (Dissent Channel Memorandum)». United States Department of State, ottobre 1979.
<https://nsarchive.gwu.edu/sites/default/files/documents/6419412/National-Security-Archive-Doc-1-The-Letelier.pdf>.
- United States National Security Council. «United States Objectives and Programs for National Security (NSC-68)». National Security Council, aprile 1950.
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1950v01/d139>.
- U.S. Department of State. «Actions Taken: Cable from Secretary of State Henry Kissinger». U.S. Department of State, 16 settembre 1976.
<https://nsarchive.gwu.edu/document/21758-document-05>.
«Cable: “Actions Taken”», 16 settembre 1976.
<https://nsarchive.gwu.edu/document/30310-document-32-department-state-cable-actions-taken-confidential-september-16-1976>.
«Department of State, Memorandum of Conversation, “U.S.-Chilean Relations,” [Kissinger Conversation with Pinochet], SECRET, June 8, 1976 | National Security Archive». NSA, 6 agosto 1976. National Security Archive.
<https://nsarchive.gwu.edu/document/30304-document-18-department-state-memorandum-conversation-us-chilean-relations-kissinger>.
- U. «Operation Condor: Cable from Secretary of State Henry Kissinger to U.S. Embassies in Latin America». U.S. Department of State, 18 agosto 1976.
<https://nsarchive.gwu.edu/document/21757-document-04>.
«Press Release», 30 novembre 1979. Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990. Digital National Security Archive.
- U.S. Senate, Committee on Foreign Relations. «The Aftermath of the Letelier-Moffitt Murders: Hearings before the Subcommittee on International Operations», 1971. Digital National Security Archive.
<https://www.proquest.com/docview/1679139241/abstract/85B398E18EFF463BPQ/2>.

VOLUMI E SEZIONI DI VOLUMI

- Adrian Hänni, Thomas Riegler and Przemyslaw Gasztold. «Chapter 10: THE UNITED STATES AND NICARAGUA: STATE TERRORISM DURING THE LATE COLD WAR». In *Terrorism in the Cold War: State Support in the West, Middle East and Latin America*, 14. Bloomsbury Academic, 2020.
<https://www.proquest.com/docview/2431698483/F7DD10A199EC49B6PQ/3?accountid=13050&sourcetype=Books>.
- Apiolaza, Pablo Rubio. «The United States and Chile, 1973–1990». In *Oxford Research Encyclopedia of Latin American History*, 17 luglio 2024.
<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780199366439.013.1204>.
- Atria, Rodrigo. *Chile: la memoria prohibida*. 2. Editorial Planeta Chilena, 2023.
- Carreras, Albert, e Xavier Tafunell. «Import Substitution Industrialization (1951–1959)». In *Between Empire and Globalization*, 155–69. Palgrave Studies in Economic History. Switzerland: Springer International Publishing AG, 2021.
https://doi.org/10.1007/978-3-030-60504-9_7.
- Chilean National Commission on Truth and Reconciliation. *Report of the Chilean National Commission on Truth and Reconciliation*. Notre Dame, Ind.: University of Notre Dame Press, 1993.
- Clayfield, Anna. *The Guerrilla Legacy of the Cuban Revolution*. University Press of Florida, 2019. <http://www.jstor.org/stable/j.ctvx0743p>.
- Freed, Donald, e Fred Landis. *Death in Washington: The Murder of Orlando Letelier*. Boulder, CO: Westview Press, 1980.
- John Dinges e Saul Landau. *Assassination On Embassy Row*. 1^a ed. Pantheon Books, 1980. <http://archive.org/details/assassination-on-embassy-row>.
- Klaus Larres. *Dictators and Autocrats: Securing Power Across Global Politics*. Routledge, 2021.
<https://www.proquest.com/docview/2576502890/bookReader/B16C9130E8684157PQ/2?accountid=13050&sourcetype=Books>.
- Kornbluh, Peter. *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*. 1st ed. New York: The New Press, 2003.
- Mares, David R. «The National Security State». In *A Companion to Latin American History*, 386–405. Oxford, UK: Wiley-Blackwell, 2010.
<https://doi.org/10.1002/9781444391633.ch22>.
- Mariana Perry Fauré. *Exilio y Renovación: Transferencia Política Del Socialismo Chileno en Europa Occidental, 1973-1988*. Ariadna Ediciones, 2021.
<https://www.proquest.com/docview/2764445309/bookReader?accountid=13050&sourcetype=Books>.
- McPherson, Alan L. *Ghosts of Sheridan Circle: How a Washington Assassination Brought Pinochet's Terror State to Justice*. Chapel Hill: The University of North Carolina Press, 2019.
- McSherry, J. Patrice. *Predatory States: Operation Condor and Covert War in Latin America*. Lanham, Maryland: Rowman & Littlefield, 2005.
- Morley, Morris, e Chris McGillion. *Reagan and Pinochet: The Struggle over U.S. Policy toward Chile*. New York, NY: Cambridge University Press, 2015.
<https://doi.org/10.1017/CBO9781316104217>.

- Morris, Michael. *The Strait of Magellan*. The Netherlands: Martinus Nijhoff Publishers, 1989.
- Moscuzza, Pierfrancesco, e Luis Schenoni. «The United States, Democracy, and Authoritarianism in Latin America». In *Problems and Alternatives in the Modern Americas*. Routledge, 2021.
- Paixão, Cristiano. *Comparing Transitions to Democracy. Law and Justice in South America and Europe*. 1st ed. 2021. Studies in the History of Law and Justice, 18. Cham: Springer International Publishing, 2021. <https://doi.org/10.1007/978-3-030-67502-8>.
- Ravelli, Galadriel, e Anna Cento Bull. «The Pinochet Regime and the Trans-Nationalization of Italian Neo-Fascism». In *Hayek: A Collaborative Biography: Part XIII: «Fascism» and Liberalism in the (Austrian) Classical Tradition*, a cura di Robert Leeson, 361–93. Cham: Springer International Publishing, 2018. https://doi.org/10.1007/978-3-319-91358-2_9.
- Ropp, Stephen C., e Kathryn Sikkink. «International Norms and Domestic Politics in Chile and Guatemala». In *The Power of Human Rights: International Norms and Domestic Change*, a cura di Thomas Risse, Stephen C. Ropp, e Kathryn Sikkink, 172–204. Cambridge: Cambridge University Press, 1999.
- Taylor Branch e Eugene M. Propper. *Labyrinth*. Penguin Books, 1982.
- Walter, E. V. (Eugene Victor). *Terror and Resistance; a Study of Political Violence, with Case Studies of Some Primitive African Communities*. New York, Oxford University Press, 1969. <http://archive.org/details/terrorresistance0000walt>.
- Westad, Odd Arne. «Creating the Third World: The United States Confronts Revolution». In *The Global Cold War*, 110–57. Cambridge University Press, 2005. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511817991.005>.
- Zaretsky, Natasha. «The US Role in Argentina's 'Dirty War' (1976–1983)». In *Dirty Hands and Vicious Deeds: The US Government's Complicity in Crimes Against Humanity and Genocide*, a cura di Samuel Totten Levy, 278–342. Cambridge University Press, 2018.

ARTICOLI DI GIORNALI E RIVISTE

- Abramovici, Pierre. «Latin America: The 30 Years' Dirty War». *Latin America: The 30 Years' Dirty War*, 1 agosto 2001. <https://mondediplo.com/2001/08/12condor>.
- Adrianna Khoo. «'Crimes Against Humanity' Verdict Is First in U.S.» *Daily Journal EXTRA*, Litigation Files, 18 aprile 2005, 2.
- Binder, David. «Cuban Exiles Are Reported Linked to Slayings of Chilean in Washington». *The New York Times*, 12 ottobre 1976.
«Opponent of Chilean Junta Slain In Washington by Bomb in His Auto». *The New York Times*, 22 settembre 1976, sez. Archives.
<https://www.nytimes.com/1976/09/22/archives/opponent-of-chilean-junta-slain-in-washington-by-bomb-in-his-auto.html>.
- Bonnefoy M, Pascale. «Las reservadas negociaciones de los gobiernos de Allende y Nixon sobre la nacionalización del cobre». *Estudios internacionales (Santiago)* 45, fasc. 175 (agosto 2013): 79–108. <https://doi.org/10.5354/0719-3769.2013.27349>.
- Branko Marcetic. «The Murder of Orlando Letelier». *Jacobin*, 21 settembre 2016. <https://jacobin.com/2016/09/orlando-letelier-pinochet-nixon-kissinger>.
- Burbach, Roger. «Two 9/11s, One Story». *The Guardian*, 11 settembre 2003, sez. World news. <https://www.theguardian.com/world/2003/sep/11/chile.september11>.
- Burks, Edward C. «Kennedy Assails Carter's Actions on Chile as Weak: "An Act of Terrorism"». *New York Times*, 1 dicembre 1979.
- Coad, Malcolm. «PINOCHET CALLS EX-AGENT DESERTER». *The Washington Post*, 11 febbraio 1987. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/02/11/pinochet-calls-ex-agent-deserter/b5aaa893-2455-4582-baad-b106ab5163ce/>.
- Crossette, Barbara. «Senate Approves '82 Foreign Assistance Bill, 40–33». *New York Times*, 23 ottobre 1981, A9.
- Dinges, John. «The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents». *International Affairs (London)* 80, fasc. 3 (2004): 576–77.
- Dinges, John, e Kenneth P. Serbin. «The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents». *Latin American Politics and Society* 48, fasc. 3 (2006).
- «District Court for the District of Columbia Opinion in Letelier v. Chile (U.S. Foreign Sovereign Immunities Act; Money Damages for Death or Injury) Judicial and Similar Proceedings: United States». *International Legal Materials* 19, fasc. 6 (1980): 1418–35.
- Dorfman, Zach. «Codename: CHILBOM». *The Atavist Magazine*, fasc. 59 (luglio 2016). <https://magazine.atavist.com/codename-chilbom/>.
- Douglas Grant Mine. «The Assassin Next Door». *Miami New Times*, 1999.
- Francesca Lessa. «No Safe Haven: Operation Condor and Transnational Repression in South America». *International Studies Quarterly*, 2, 68 (giugno 2024). <https://doi.org/10.1093/isq/sqae035>.
- Gleijeses, Piero. «The Agrarian Reform of Jacobo Arbenz». *Journal of Latin American Studies* 21, fasc. 3 (1989): 453–80. <https://doi.org/10.1017/S0022216X00018514>.
- Hood, Michael L. «Foreign Sovereign Immunities Act -Subject Matter Jurisdiction». *The Journal of Air Law and Commerce* 54, fasc. 1 (Fall 1988).

<https://www.proquest.com/docview/1296552485/abstract/4B6372A08A2544A8PQ/5>.

Human Rights Watch. «Chile: U.S. Jury Finds Chilean Ex-Officer Liable for Abuses», 16 ottobre 2003. <https://www.hrw.org/news/2003/10/16/chile-us-jury-finds-chilean-ex-officer-liable-abuses>.

Juan de Onís. «Two in Chile Said to Deny Slaying Link». *The New York Times*, 5 aprile 1978, A10 edizione.

Katie Zoglin. «Paraguay’s Archive of Terror: International Cooperation and Operation Condor». *The University of Miami Inter-American Law Review* 32, fasc. 1 (Winter - Spring 2001): 57-82 (26).

Klein, Lidia. «Between Propaganda and Dissent: Postmodern Architecture in Pinochet’s Chile». *Architectural Histories* 11, fasc. 1 (2023). <https://doi.org/10.16995/ah.8362>.

Kornbluh, Peter, e Eliana Loveluck. «Cuban Exiles Are Acquitted in Retrial for Letelier Murder». *In These Times* 5, fasc. 28 (17 giugno 1981): 8.

Krause, Charles A. «U.S. Asks Extradition Of 3 Chileans Accused In Murder of Letelier». *The Washington Post*, 21 settembre 1978. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1978/09/21/us-asks-extradition-of-3-chileans-accused-in-murder-of-letelier/7a6343fc-5e0d-42a2-abbc-a49503b127df/>.

Kutz, Simon, e Scott Pierce. «United States Intervention in Latin America: Effects on Democracy During the Cold War». *Journal of Student Research* 12, fasc. 4 (30 novembre 2023). <https://doi.org/10.47611/jsrhs.v12i4.5711>.

«La ‘tía Jeane’ y Chile». *Hoy*, 2 settembre 1981.

LaFraniere, Sharon. «SUSPECT IN ’76 LETELIER BOMBING IS ARRESTED BY FBI IN FLORIDA». *The Washington Post*, 24 aprile 1991. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1991/04/24/suspect-in-76-letelier-bombing-is-arrested-by-fbi-in-florida/70e0da5a-f358-48cb-91ce-582d065a2aa9/>.

Landau, Saul. «The Murder Investigation». *Transnational Institute*, 30 ottobre 1977. <https://www.tni.org/en/article/the-murder-investigation>.

«Two Deaths in the Morning». *Transnational Institute*, 1 dicembre 1976. <https://www.tni.org/en/article/two-deaths-in-the-morning>.

Lessa, Francesca. «Operation Condor on Trial: Justice for Transnational Human Rights Crimes in South America». *Journal of Latin American Studies* 51, fasc. 2 (2018): 409–39. <https://doi.org/10.1017/S0022216X18000767>.

«Remnants of Truth: The Role of Archives in Human Rights Trials for Operation Condor». *Latin American Research Review* 56, fasc. 1 (2021): 183–99. <https://doi.org/10.25222/larr.769>.

Long, William R. «Letelier Murder Case Sentences Upheld in Chile». *Los Angeles Times*, 31 maggio 1995, sez. World & Nation. <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1995-05-31-mn-7944-story.html>.

Maria Macarena Bertone. «Social Movements in South America and Peace Culture During Operation Condor and the Latinoamerican Spring of 2019». *Revista De Paz Y Conflictos* 15 (gennaio 2022): 183–99. <https://doi.org/DOI:10.30827/revpaz.15.21617>.

- McGrory, Mary. «The Ghost Who Haunts Our Chile Policy». *Washington Post*, 28 marzo 1982.
- McPherson, Alan. «Counterterrorism in American Civil Courts: The Role of Letelier v. Republic of Chile». *Law and History Review* 39, fasc. 1 (2021): 1–27.
<https://doi.org/10.1017/S0738248019000804>.
 «Strange Bedfellows at the End of the Cold War: The Letelier Assassination, Human Rights, and State Sovereignty». *Cold War History* 21, fasc. 1 (aprile 2019): 1–18. <https://doi.org/10.1080/14682745.2019.1583212>.
 «Strange Bedfellows at the End of the Cold War: The Letelier Assassination, Human Rights, and State Sovereignty». *Cold War History* 21, fasc. 1 (2021): 1–18. <https://doi.org/10.1080/14682745.2019.1583212>.
 «Sub-Perpetrators in the Chilean Security State». *The Latin Americanist* 66, fasc. 3 (2022): 0_5.
 «Sub-Perpetrators in the Chilean Security State». *The Latin Americanist* 66, fasc. 3 (2022): 0_5.
- McSherry, J. Patrice. «Counterterror Wars and Human Rights: From Operation Condor to the Present». *NACLA Report on the Americas* 42, fasc. 6 (novembre 2009): 10–14. <https://doi.org/10.1080/10714839.2009.11722213>.
 «DEATH SQUADS AS PARALLEL FORCES: URUGUAY, OPERATION CONDOR, AND THE UNITED STATES». *Journal of Third World Studies* 24, fasc. 1 (2007): 13–52.
 «Operation Condor and Transnational State Violence against Exiles». *Journal of Global South Studies* 36, fasc. 2 (2019): 368–98.
<https://doi.org/10.1353/gss.2019.0042>.
 «Operation Condor: Clandestine Inter-American System». *Social Justice* 26, fasc. 4 (78) (1999): 144–74.
 «Tracking the Origins of a State Terror Network: Operation Condor». *Latin American Perspectives* 29, fasc. 1 (2002): 38–60.
<https://doi.org/10.1177/0094582X0202900103>.
- Memoria Chilena: Biblioteca Nacional de Chile. «Orlando Letelier del Solar (1932-1976) - Memoria Chilena». Biblioteca digitale. Consultato 26 maggio 2025.
<https://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-763.html>.
- Miami Herald*. «Conspirator in '76 Letelier Assassination Released». 26 agosto 2001.
 «Murder Mystery». *Newsweek*, 11 ottobre 1976.
 «Murder of Orlando Letelier». *Human Events* 36, fasc. 40 (2 ottobre 1976).
<https://www.proquest.com/docview/1310008501/citation/9BD4F4F577554447PQ/1>.
- Onís, Juan de. «U.S. Envoy Resumes His Duties in Chile». *New York Times*, 6 dicembre 1979, A13.
- Orlando Letelier. «Economic “Freedom’s” Awful Tool». *The Nation*, 28 agosto 1976.
- Paredes, Alejandro. «La Operación Cóndor y la guerra fría». *Universum* 19, fasc. 1 (gennaio 2004). <https://doi.org/10.4067/s0718-23762004000100007>.
- Raymond Carroll, Henry McGee, e Tessa Namuth. «The Long Arm of DINA?» *Newsweek*, INTERNATIONAL : CHILE, 88, fasc. 14 (4 ottobre 1976): 59–60.
- Resche, Julien. «The School of the Americas, vector of American influence in the armed forces in Latin America». *Stratégique (Paris)* 104 (2013): 183–202.

- «The School of the Americas, vector of American influence in the armed forces in Latin America». *Stratégique (Paris)* 104 (2013): 183–202.
- Robert Stilson. «Institute for Policy Studies: The Left's Original Think Tank». *Organization Trends*, 30 agosto 2022. <https://capitalresearch.org/article/institute-for-policy-studies-the-lefts-original-think-tank/>.
- Ruggiero, Vito. «Il neofascismo italiano in America Latina: network anticomunisti transnazionali nel Cono Sur (1977-1982)», 2019.
- Sheikh, Fawzia. «SOUTHCOM, AFRICOM Key Examples: U.S. GOVERNMENT PUSHING INTERAGENCY NATURE OF MILITARY COMMANDS». *Inside the Pentagon's inside the Air Force* 18, fasc. 33 (2007): 10–11.
- Slack, Keith M. «Operation Condor and Human Rights: A Report from Paraguay's Archive of Terror». *Human Rights Quarterly* 18, fasc. 2 (1996): 492–506. <https://doi.org/10.1353/hrq.1996.0024>.
- Staff, LADB. «DINA Officers Charged With Assassination Of Gen Prats». *UNM Digital Repository*, 2003, 3.
- Stella Calloni. «Los Archivos del Horror del Operativo Cóndor.» *CovertAction*, otoño de 1994. <https://web.archive.org/web/20240326145923/https://www.derechos.org/nizkor/doc/condor/calloni.html>.
- The New York Times*. «Terror in Washington». 22 settembre 1976, sez. Archives. <https://www.nytimes.com/1976/09/22/archives/terror-in-washington.html>.
- «Triunfo de Reagan es favorable para Chile». *La Tercera*, 6 novembre 1980.
- Unknown. «New Light on an Old Crime». *Boston Globe*, 31 gennaio 1989.
- Uvalle, Julia. «El asesinato de Orlando Letelier». *Triunfo, anno XXXI*, 30 ottobre 1976, 718 edizione.
- Walker, Vanessa. «At the End of Influence: The Letelier Assassination, Human Rights, and Rethinking Intervention in US-Latin American Relations». *Journal of Contemporary History* 46, fasc. 1 (gennaio 2011): 109–35. <https://doi.org/10.1177/0022009410383295>.
- Wienand, Sandra, e Stiven Tremaria. «Paramilitarism in a Post-Demobilization Context? Insights from the Department of Antioquia in Colombia». *European Review of Latin American and Caribbean Studies*, fasc. 103 (2017): 25–50. <https://doi.org/10.18352/erlacs.10161>.
- Wilson García Mérida. «Un Cochabambino en manos de Pinochet». *Los Tiempos (Bolivia)*, novembre 1998. <https://www.derechos.org/nizkor/chile/doc/bol.html>.
- Witte-Lebhar, Benjamin. «Chile's Dictatorship-Era Spy Chief Manuel Contreras Dead At 86». *UNM Digital Repository*, 28 settembre 2015, 3.
- Zanchetta, Barbara. «Between Cold War Imperatives and State-Sponsored Terrorism: The United States and "Operation Condor"». *Studies in Conflict and Terrorism* 39, fasc. 12 (2016): 1084–1102. <https://doi.org/10.1080/1057610X.2016.1159069>.

INTERVISTE

Charles W. Grover. Charles W. Grover Oral History Interview (Table of Contents), 2 novembre 1990. Foreign Affairs Oral History Project. Association for Diplomatic Studies and Training.

<https://adst.org/OH%20TOCs/Grover,%20Charles%20W.toc.pdf>.

PAGINE WEB

Contreras, Russell. «“Confessions” of a U.S.-Born Pinochet Hitman Declassified». Axios, 7 dicembre 2023. <https://www.axios.com/2023/12/07/united-states-declassified-chile-pinochet-hitman>.

Digital National Security Archive. «Chronology: Chile and the United States: U.S. Policy toward Democracy, Dictatorship, and Human Rights, 1970-1990.», 16 giugno 2015. Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990. Digital National Security Archive. <https://www.proquest.com/docview/1679079821/citation/B6D6EDDA3F55445EPQ/5>.

«Fernández Larios, Armando (“Alejandro Romeral”)», 16 giugno 2015. <https://www.proquest.com/docview/1679126101/citation/1BA3022502704EE3PQ/7>.

«Landau, George W.», 16 giugno 2015. Chile and the United States: U.S. policy toward democracy, dictatorship, and human rights, 1970-1990. Digital National Security Archive. <https://www.proquest.com/docview/1679127329/citation/8A0DDA9C10B3403FPQ/1>.

Frederick Shepherd. «Orlando Letelier». Britannica Money, 9 aprile 2025. <https://www.britannica.com/money/Orlando-Letelier>.

Letelier, Orlando. «Transcript of Orlando Letelier’s Speech at the Felt Forum | Transnational Institute», 10 aprile 2025. <https://www.tni.org/en/article/transcript-of-orlando-leteliers-speech-at-the-felt-forum>.

LII / Legal Information Institute. «Alien Tort Statute». Consultato 13 giugno 2025. https://www.law.cornell.edu/wex/alien_tort_statute.